



Domenica, 29 maggio 2016 Numero 22 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Fter, aggiornamento per i presbiteri

a pagina 3

I Cursillos celebrano 50 anni in diocesi

a pagina 4

Vaticano, don Viganò parla dei nuovi media

la traccia e il segno

Il «cibo» umano dell'educatore

Nella domenica in cui si celebra la solennità del Corpo e Sangue del Signore sono numerose le metafore pedagogiche suggerite dalle letture. Partiamo dall'esortazione fatta da Gesù nel Vangelo (Lc 9): di fronte ad un «bisogno inespreso» delle folle che lo seguivano esprime un imperativo: «Voi stessi date loro da mangiare». Il cibo fisico del miracolo della moltiplicazione dei pani, figura del cibo fisico e spirituale per eccellenza (il Corpo e Sangue di Cristo), può essere immagine anche di un altro cibo per l'anima che, sul piano naturale, chiama in causa l'educatore e l'insegnante. L'incontro coi nostri allievi è spesso segnato da bisogni inespressi: solitamente si riceve la richiesta esplicita di competenze operative, abilità professionalmente spendibili o, più prosaicamente, di ciò che serve per superare l'esame. Ma dietro alle richieste esplicite vi è spesso un bisogno inespreso di saggezza umana, che per chi si prepara a fare l'educatore è anche una saggezza pedagogica, un bisogno di senso. L'insegnante non può mandare via i propri allievi «a stomaco vuoto», ma è chiamato a condividere ciò che lui stesso ha ricevuto (1 Cor 11). Nel Mistero dell'Eucaristia vi è molto di più, perché si pone sul piano della grazia, ma anche l'educatore è chiamato a lasciarsi «divorare» dai propri allievi, mettendo a loro disposizione non solo conoscenze e abilità, ma anche le corde più profonde della sua persona, mediante le quali toccare le corde profonde della loro persona.

Andrea Porcarelli

Voto: partecipare consapevolmente

Domenica prossima 5 giugno molti cittadini saranno chiamati al voto per il rinnovo dei sindaci e dei Consigli comunali di alcune tra le più importanti città italiane, compreso la nostra Bologna. A nessuno sfugge quanto l'andare a votare, oggi, sia un compito per certi aspetti faticoso, perché implica una scelta di partiti e di candidati espressione di un ceto politico che spesso si è dimostrato poco interessato alla costruzione del bene comune. La conseguenza di ciò, ben prima delle diverse legittime scelte di campo, è la bassa e sempre più declinante partecipazione al voto, come mostrano i dati elettorali degli ultimi decenni. È un fatto, questo della disaffezione al voto, al quale la politica non ha saputo finora rispondere; ma, osserviamo, al quale non può esimersi dal rispondere, pena lo stato di malattia cronica, senza prospettiva di guarigione, dello stesso sistema democratico. Ma lasciando questo tema che merita ben altra ampiezza di considerazioni, vorremmo affidare ai nostri lettori una semplice riflessione e un invito, perché possano servire da guida all'orientamento in questa circostanza elettorale. Viviamo il cinquantesimo della promulgazione della «Gaudium et spes», la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, del Concilio Vaticano II. L'occasione giubilare è propizia a farci riaccostare alla sua lettura; con stupore, nonostante i cinquanta anni trascorsi, ne riscopriremo la fresca attualità e la ricchezza. Nessuno dei grandi problemi che segnano il mondo contemporaneo vi è assente. Tanto i candidati quanto gli elettori dovrebbero innanzitutto riflettere su natura e fine della comunità politica, che il Concilio così richiama: «La comunità politica esiste in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e dal quale ricava il suo ordinamento giuridico originario e proprio. Il bene comune si concretizza nell'insieme di quelle condizioni sociali, che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni il conseguimento più pieno e spedito della loro perfezione» (GS 74). Ne deriva che tutti i cittadini hanno non solo il diritto ma anche il dovere di partecipare al voto, e di più «il dovere di usare del proprio libero voto per la promozione del bene comune» (GS 75). Naturalmente qui si pone un problema di coerenza, che non sta a noi di risolvere ma che interroga ogni coscienza retta e ben formata, perché «il distacco che si constata in molti tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo» (GS 43). Il nostro invito dunque è quello di partecipare al voto e di usare quel discernimento consapevole nella selezione di partiti e candidati al quale ci orienta come una bussola la «Gaudium et spes».



Palazzo d'Accursio, sede del municipio di Bologna

In vista della scelta del nuovo sindaco l'Associazione fondata da don Benzi e la Federazione delle scuole materne indicano alcune priorità per una città migliore

Pellegri a Roma nell'Anno giubilare



il tutto

Capovilla, un amico di Bologna

È scomparso giovedì scorso, all'età di 100 anni, il cardinale Loris Francesco Capovilla, storico segretario particolare del pontefice e santo Giovanni XXIII. Il cardinale Capovilla ha avuto molti e intensi rapporti con la nostra diocesi, in particolare con il cardinal Lercaro e con il suo segretario monsignor Arnaldo Fraccaroli. Recentemente, nel corso di una delle due «Tre giorni invernali del clero», alcuni sacerdoti diocesani gli avevano fatto visita. Nato a Pontelongo (Padova) era stato ordinato sacerdote nel 1940. Per dieci anni, dal 15 marzo 1953 al 3 giugno 1963, è stato segretario particolare di Angelo Giuseppe Roncalli, prima quando questi era patriarca di Venezia, e poi durante il papato di Giovanni XXIII. Negli anni successivi ne ha custodito la memoria e divulgato pensiero ed opere. Capovilla era diventato vescovo di Chiati nel 1967, poi di Loreto. Nel 1988, dopo aver dato le dimissioni, si ritirò a Sotto il Monte Giovanni XXIII, in provincia di Bergamo, paese natale dell'amato Papa Roncalli. Era stato ordinato cardinale da Papa Francesco nel 2014, a 98 anni.



Zuppi guiderà tutta l'arcidiocesi

DI LUCA TENTORI

Sabato e domenica prossimo si svolgerà il Pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione del Giubileo straordinario della misericordia guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Sabato 4, per una variazione di programma, contrariamente a quanto indicato nelle scorse settimane, la Messa nella basilica vaticana di San Pietro con l'Arcivescovo sarà alle 15 e non alle 17.30. Per questo l'appuntamento è per tutti alle 13 nell'area antistante Castel Sant'Angelo per preparare il cammino verso la Porta Santa e l'ingresso in basilica. Domenica 5 giugno Messa presieduta dall'Abate di San Paolo Fuori le Mura alle 9.30 nell'omonima basilica. Alle 12 partecipazione comunitaria all'Angelus in piazza San Pietro con papa Francesco. Sul sito intente della diocesi è possibile trovare e scaricare il sussidio per la preghiera. Le comunità parrocchiali, i gruppi, i movimenti e le associazioni sono invitati a preparare adeguatamente la partecipazione a questo evento, proposto a tutti. Sarà un momento



forte nel segno del cammino e della comunione. «Vivo con tanta emozione la grazia di potervi accompagnare a Roma - aveva scritto monsignor Matteo Zuppi lo scorso 6 marzo in un messaggio rivolto ai pellegrini -, la città in cui sono nato e cresciuto, la Chiesa che mi ha generato nella fede e che ho servito fino a qualche mese fa. Tornare sulle stesse strade con la mia nuova famiglia mi riempie di gioia e di gratitudine al Signore per le meraviglie che ha compiuto nella mia vita. Andrete insieme vescovo e popolo. L'immagine usata da papa Francesco a Firenze al Convegno nazionale della Chiesa italiana del "vescovo in metropolitana", che sta

in piedi al centro della carrozza senza aggrapparsi perché sorretto dai suoi fedeli, credo che renda bene l'idea di questo nostro cammino insieme. Mi auguro che da ogni parrocchia, movimento, associazione o realtà ecclesiale possa venire almeno un gruppo di fedeli per rappresentare la ricchezza della nostra Chiesa locale. Davanti al Signore porteremo anche quanti non potranno esserci perché malati, anziani, carcerati, poveri». «Il centro di tutto l'Anno Santo è la misericordia di Dio - aveva concluso nel suo scritto l'arcivescovo di Bologna -. Il desiderio è che tanti sperimentino la grazia e la dolcezza del suo perdono e scelgano la via della misericordia verso tutti. Abbiamo tutti un grande bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori. Chi sperimenta la gioia del figlio abbracciato dal padre buono è chiamato a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Ci doni di sentire la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché eravamo smarriti, per diventare noi pure testimoni di misericordia».

Elezioni, la voce di Fism e Comunità Giovanni XXIII

Cinque priorità per una città migliore, partendo dai bisogni degli ultimi. Le ha individuate la Comunità Papa Giovanni XXIII e raccolte in un documento che ha inviato ai candidati a sindaco di Bologna in occasione delle elezioni. «Come comunità viviamo accanto agli emarginati, i cosiddetti ultimi - spiega Andrea Montuschi, responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII per la Zona Emilia - ed è a partire dalla condivisione con loro che abbiamo individuato alcune priorità. Siamo convinti che solo mettendo al centro gli esclusi si possa costruire una società migliore per tutti». Nel documento «La società del gratuito a Bologna. Una proposta di politica amministrativa» questi ultimi hanno il volto delle persone vittime di dipendenze da droghe o gioco d'azzardo, mamme e coppie in difficoltà nel mettere al mondo e crescere i figli, ragazze e donne trafficate e sfruttate nel mercato della prostituzione. Inoltre due punti riguardano la cooperazione sociale e la pace. Anche la Fism (Federazione italiana scuole

materne) di Bologna ha espresso alcuni punti fermi in vista delle elezioni. «A Bologna - ricorda la Fism - è presente da oltre vent'anni la Convenzione che riconosce e sostiene il servizio delle scuole dell'infanzia paritarie a gestione privata. Che scelte farà su questo la nuova amministrazione? L'abbiamo chiesto ai candidati sindaco in un forum pubblicato nella newsletter sul sito www.fism.bo.it. Il forum è accompagnato da un editoriale: «Le nostre scuole amano la loro città - afferma la Fism -. Vogliono partecipare alla costruzione di una città abitabile per tutti nel segno del dialogo e dell'incontro. In questo contesto esse non sono un optional, ma una parete portante della città di domani». «Abbiamo una certezza - prosegue il commento -. Bologna, e chi la governerà, ha bisogno delle scuole dell'infanzia paritarie. Alla città non servono invece vecchi stendardi dei reduci statalisti e i populismi di tendenza che, come nei saldi fine stagione, mettono in vendita, spacciandole per nuove, cose che nessuno vorrebbe comprare. Ne siamo certi: Bologna non vuole fare la fine di Parma, dove il governo dei "5 Stelle" ha cancellato la convenzione».

La Porta Santa a Boccadidio

Richiesta con insistenza dalla Comunità Dehoniana, che anima il Santuario della Beata Vergine di Boccadidio da 70 anni, con il sostegno del Vicariato di Setta-Sambro-Savona, l'apertura della Porta Santa che celebreremo martedì 31, presieduta dal nostro Arcivescovo, sarà il cuore della stagione dei pellegrinaggi 2016. Porta della Misericordia, del perdono, della riconciliazione: il ministero della Confessione che caratterizza il Santuario sarà la Misericordia di Dio che incontrerà ogni pellegrino che ha intrapreso un cammino di conversione: si sentirà accolto dall'abbraccio

della Madre della Misericordia che lo accompagnerà dal Figlio per tornare al Padre. Appuntamento allora martedì: incontro al Serraglio alle 19 per incamminarsi in



Il santuario

pregheria alla volta del Santuario; alle 20 solenne liturgia dell'apertura della Porta Santa con concelebrazione eucaristica. Concludiamo con un rinfresco, ricordando che Boccadidio è stato il primo luogo dove l'arcivescovo Matteo è giunto il giorno del suo ingresso in diocesi, e quindi, per lui, è stato la «porta» del ministero episcopale a Bologna. Padre Giancarlo Bacchion, dehoniano



Chiesa e mondo: annuncio, ascolto e rispetto

La misericordia è l'anima di un'arte molto complessa, quella dell'azione pastorale, che deve declinare la logica del regno di Dio nel cammino complesso delle persone

Il mio contributo alla due giorni di «Aggiornamento teologico presbiteri» rifletterà dal punto di vista ecclesiale su come la misericordia dovrebbe caratterizzare la relazione della Chiesa con il mondo e con i suoi membri. Sul primo aspetto, l'ipotesi posta in campo è che lo stile misericordioso della Chiesa verso la realtà non ecclesiale supponga l'accettazione serena della sua esistenza ed alterità. Infatti ciò che ha avvelenato la relazione della Chiesa con il mondo è che ha inibito lo stile evangelico della misericordia sia nei confronti dei singoli non credenti che delle società laiche e il non aver compreso e accettato la loro esistenza di realtà non ecclesiali nel disegno divino della salvezza. Al contrario, lo sguardo

misericordioso della Chiesa sul mondo nasce dall'accettare che esso sia chiamato a camminare verso il regno di Dio per una strada propria, che non è quella della fede in Gesù e dell'appartenenza al corpo ecclesiale, ma che è rappresentata dalla fedeltà ai valori che il Dio creatore ha posto a fondamento del vivere umano. La meta finale del mondo resta la stessa della Chiesa, cioè il regno di Dio, ma le strade che queste due realtà sono chiamate a percorrere sono differenti, e devono restare tali. Ovviamente la Chiesa, oltre ad annunciare incessantemente il Vangelo a coloro che non credono, sarà chiamata ad interagire con il mondo, a «prenderlo per mano» per progredire insieme verso la meta comune, ma dovrà rispettarne l'alterità, rinunciando quindi ad

inglobarlo al proprio interno o a renderlo una copia di se stessa. Per quanto riguarda il rapporto della Chiesa con i credenti, spesso segnati da una visione della libertà che impedisce loro un pieno coinvolgimento nella vita cristiana ed ecclesiale, la misericordia si esprime nell'accoglierli con le loro immaturità e le loro fragilità, con la loro appartenenza parziale e spesso conflittuale, talora con una fede che non è del tutto esplicita. Questo stile paziente, che è caratteristico di ogni relazione educativa, oggi è particolarmente fruttuoso, perché è quello che meglio rispetta la libertà personale, e che libera il campo da qualsiasi timore che la vita cristiana si riduca ad una forma di schiavitù. Tutto questo, però deve essere subordinato alla tutela dell'identità evangelica della Chiesa. Essa,

infatti, è la comunità dei discepoli di Gesù che, in forza del dono del suo Spirito, possono vivere anticipatamente la logica del regno dei cieli e le sue radicali esigenze etiche. La logica dell'accoglienza deve essere subordinata alla tutela di questa identità. In conclusione, la misericordia indicata da papa Francesco non è una sorta di «buonismo» né un riconoscimento delle esigenze etiche del Vangelo. Essa è piuttosto l'anima di un'arte molto complessa, quella dell'azione pastorale, che deve declinare la logica del regno di Dio, le cui esigenze etiche possono effettivamente essere vissute grazie alla fede in Gesù e la forza del suo Spirito, con il tormentato e complesso cammino delle persone del nostro tempo.

Massimo Nardello

in agenda

Cura dell'umano, economia e mercato

Questo è il titolo della serata aperta a tutti, con cui lunedì 13 giugno prossimo alle ore 20.45 la Scuola di Formazione Teologica conclude l'anno di studio 2015-16 presso la parrocchia di Ponte Ronca (Zola Predosa). L'economista Luigino Bruni presenterà i suoi recenti libri «Le imprese del patriarcato» e «Le levatrici d'Egitto», in cui rilegge con sguardo economico il libro biblico della Genesi e dell'Esodo. Discuteranno con lui: don Maurizio Marcheselli, don Paolo Boschini e Marco Visentini. Modera la serata don Matteo Prodi. L'evento è organizzato in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e con il patrocinio dell'Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

Fter, il 7 e 8 giugno l'aggiornamento teologico dei presbiteri promosso dal Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione

Lo «sport» estremo di amare come Dio



Sopra «Cristo e l'adultera» di Lucas Cranach il Vecchio, sotto un recente convegno della Facoltà teologica



di MAURIZIO MARCHESELLI *

Nelle Scritture la misericordia appare come uno sport estremo. L'unico vero specialista di questo sport è Dio. Suo figlio Gesù lo ha appreso alla perfezione. I fratelli di lui sono invitati a imitare il primogenito. Questo cercherò di spiegare nel mio contributo al prossimo incontro per l'Aggiornamento teologico presbiteri del 7 e 8 giugno. La misericordia appare come un punto di approdo: per essere praticata esige una libertà e una forza che spesso non possediamo. È tutt'altro che arrendevolezza e disponibilità a fare sconti. Il testo profetico di Osea 2 è esemplare: nel fare i conti con la sua sposa adultera Dio parte con istanze dettate dalla giustizia e finisce per prendere una via di misericordia. L'episodio dell'adultera raccontato in Cv 7,53-8,11 è

particolarmente efficace per una descrizione di cosa sia la misericordia e di come a fatica si possa arrivare a praticarla; essa, infatti, implica correre dei rischi piuttosto grossi. Da questo racconto ricaviamo l'esistenza di tre diversi schemi che regolano i rapporti interpersonali, laddove è subentrato l'errore, il reato, il peccato. Il primo schema dice: «Ha sbagliato e riceve una giusta punizione». Questo schema è perfettamente noto a ogni ordinamento giuridico: se c'è stato un reato e la punizione è proporzionata lo schema ha una sua inoppugnabile validità. Nel racconto evangelico i farisei sostengono questo modello. Il secondo schema dice: «Ha sbagliato; se si pente e chiede perdono, riceverà la grazia. Anche questo schema è recepito in molti ordinamenti giuridici. Esso pure ha una sua sensatezza. Nel Vangelo dell'adultera questo secondo modello resta

tra le righe, è una possibilità che stranamente nessuno esplora: né i farisei, né Gesù e nemmeno la donna. Il terzo schema è quello che Gesù rappresenta con il suo comportamento. La donna ha sbagliato, ma non ha chiesto perdono. Non ha mostrato segni di pentimento, non si è gettata ai piedi del maestro per chiedere la grazia. E Gesù che le offre il perdono senza alcuna precondizione. Questo terzo modello non ha corrispondenza in nessun ordinamento giuridico: questo è puro vangelo. La misericordia è sempre una scommessa fatta sull'altro: Gesù scommette sulla donna. Accetta il rischio enorme che quella «lo freggia». Non so chi è in grado di praticare questo sport estremo. La Chiesa potrebbe essere una palestra dove allenarsi.

* direttore del Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione



la pubblicazione

L'iniziazione cristiana degli adulti e di chi ritorna alla vita ecclesiale

Sono appena stati pubblicati gli atti del corso dell'Aggiornamento Teologico Presbiteri 2015, organizzato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e dedicato al tema di coloro che ricominciano a credere e a partecipare alla vita della Chiesa. Il testo contiene anche gli atti del corso tenuto nel 2014 sul tema: «Il sacramento del matrimonio». Ulteriori informazioni sui contenuti sono disponibili nel sito web www.fter.it. Il testo è il supplemento al fascicolo n. 39 della «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» (Edb). Può essere acquistato nelle librerie cattoliche oppure presso la sede della Fter.

il compito

Da quando Francesco ha annunciato l'Anno santo della misericordia questo termine ha ricevuto una popolarità prima di allora assolutamente impensata, tanto nella predicazione, quanto nella riflessione teologica. Perché esso non resti semplicemente una delle tante parole del vocabolario cristiano, ma incida realmente sulla nostra fede e sulla nostra prassi credente, si rende quanto mai urgente un approfondimento della teologia della misericordia elaborata in questi ultimi due anni da papa Francesco, nei suoi tanti interventi, nella

consapevolezza che essa non va a toccare semplicemente qualche elemento periferico della nostra fede, ma – come dice lo stesso pontefice – può essere considerata a giusto titolo «la sintesi del mistero della vita cristiana» (Misericordiae vultus 1). Cosa intende il Papa con questa parola? Quali sono i riferimenti biblici? Quale volto di Dio ci rivela? Come stanno insieme giustizia e misericordia? In che modo l'uomo può incontrare concretamente la misericordia di Dio? Perché per papa Francesco è così urgente che l'uomo contemporaneo sia raggiunto

«Scoprire cosa c'è al centro della fede»

dall'annuncio della misericordia? Quali effetti può determinare nella sua vita? Quali tratti deve assumere una Chiesa che si fa messaggera del Dio di misericordia? Lasciandoci semplicemente interpellare da questi interrogativi, possiamo intuire che l'annuncio della misericordia di papa Francesco attraversa trasversalmente tutti i capitoli della dogmatica. Anzi, lo stesso pontefice ha chiesto ai teologi di studiare come, nelle varie discipline, possa riflettersi la centralità della misericordia.

Federico Badiali

Il prete, ministro di misericordia. Appunti nell'Anno giubilare



Aprirà l'appuntamento Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia. La chiusura delle sessioni sarà affidata a Zuppi, presule di Bologna

Quattro capitoli della «Misericordiae vultus» daranno il tema alle sessioni del corso residenziale di aggiornamento teologico presbiteri che si terrà in Seminario il 7 e 8 giugno prossimi. L'evento, promosso dal Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Fter, vedrà la mattina del 7 giugno la riflessione sul capitolo 2: «Contemplando il mistero della misericordia». Alle 10, introduzione al tema di dell'arcivescovo di Ravenna-Cervia

Lorenzo Ghizzoni: «La misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (n. 12). «La testimonianza biblica». Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Fter, alle 11.30. «La misericordia». «La parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi» (n. 9). «La riflessione teologica». di Federico Badiali, docente di Teologia sistematica alla Fter. Nel pomeriggio si rifletterà sul capitolo 5: «Il prete, ministro del "balsamo della misericordia"». Alle 14.30, «Essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva» (n. 17). «Il sacramento della riconciliazione». Gianmarco Busca, docente di Teologia sistematica alla Studio teologico Paolo VI di Brescia, alle 16. «Andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio» (n. 5). «L'esercizio della carità». Matteo Mioni, cappellano alla Casa circondariale di Reggio Emilia. Mercoledì 8 giugno, «Il prete, discepolo

ferito e risanato»: alle 10, «Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio» (n. 14). «Per un cammino spirituale». Amedeo Cencini, docente di Psicologia allo Studio teologico San Zeno di Verona, alle 11.30. «Quante miserie sono impresse nella carne di tanti» (n. 15). «Per un approccio alla vita del prete che tenga conto dell'umano, a partire da esperienze non strutturate e da cammini già collaudati». Valeria Vaccari (psicoterapeuta), don Angelo Balassari (parroco a S. Rita), Daniele Simonazzi (cappellano ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia), Gian Luigi Pastò (padre venturino). Nel pomeriggio, «Il prete, al servizio della costruzione di una Chiesa "oasi di misericordia"». «Misericordiae vultus», 12): alle 14.30 «L'architrave che sorregge la vita della Chiesa e la misericordia» (n. 10). «Prospettiva ecclesiale». Massimo Nardello, docente di Teologia sistematica alla Fter, alle 16 la conclusione è affidata all'arcivescovo Matteo Zuppi («Sperimentare linguaggi e gesti di misericordia» (n. 12). Approccio pastorale»).

Le iscrizioni

Per informazioni: Segreteria della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, piazzale Bacchelli 4, tel. 051330744 (www.fter.it). Orario di segreteria: lunedì e venerdì, 18-20; martedì, mercoledì e venerdì, 10-12.30; sabato, 10-12. Quote di iscrizione: iscrizione ordinaria: 50 euro (comprensiva del pranzo del 7 e 8 giugno); iscrizione giornaliera: 40 euro (include il pranzo); iscrizione con pernottamento: 100 euro (include il pernottamento del 7 giugno in Seminario, i pranzi del 7 e 8 giugno e la cena del 7).



Zuppi: «Accogliere chi è scartato dalla società»

DI ROBERTA FESTI

«**S**peso sentiamo papa Francesco ripetere la parola "scartati". La ripete spesso perché papa Francesco pensa esattamente il contrario. Cioè che nessuno è scartato e ha paura di un mondo che fa fuori sé stesso, perché lo stesso mondo che produce tanto e pensa che la vita sia consumare, poi scarta la sua stessa vita, la sciupa, la rende inutile, gli toglie il significato. Anzi qualche volta, addirittura, la fa sentire un peso. E purtroppo questo, qualche volta, è entrato anche dentro di noi. A volte noi stessi ci sentiamo pesi e pensiamo: "io sono uno scarto". Certo il mondo intomo, purtroppo, molte volte, anche soltanto con l'indifferenza, altre volte con il pietismo, ci fa sentire uno scarto». È iniziata così l'omelia dell'arcivescovo Zuppi durante la Messa celebrata nel

santuario della Beata Vergine di San Luca, di fronte a circa 300 malati dei vari Centri volontari della sofferenza dell'Emilia Romagna. «L'indifferenza quando ho qualche problema, - continua - mi fa sentire un peso, mi fa sentire come uno che disturba gli altri. Altre volte anche il pietismo, come a dire: "ti aiuto un po' perché mi fai pena". Papa Francesco non fa altro che dire: "la vita non è mai scartata" perché è sempre amata e anzi, per certi versi, quando abbiamo più bisogno di amore, troviamo più vita perché la vita è amore. Questo è anche il mistero della celebrazione di oggi, la festa della Trinità: il Padre, il Figlio, lo Spirito. Gesù manda il suo Spirito cioè l'amore di Dio, che ci aiuta a comprendere ogni cosa, perché come abbiamo ascoltato all'inizio del Vangelo di Giovanni, "non siete ancora capaci di portarne il peso". Questo è vero sempre per ognuno di

noi. Quante domande, quanti dubbi! Ma ci manda il suo amore, che ci aiuta a portare il peso e a capire ogni cosa. Quando capiamo tutto? Quando sentiamo il Signore nella nostra vita. Allora possiamo avere tante difficoltà, come spesso accade anche a causa della cattiveria degli uomini. Perché l'indifferenza è cattiva e qualche volta c'è anche la cattiveria della burocrazia, per esempio, che ci fa soffrire. Per avere una carrozella, che è un diritto, sembra che ci siano un piacere, sembra che sia un peso, mentre è un diritto ed è un diritto averla bella. E non abbiate paura di chiedere e di insistere. Non va bene per nessuno l'indifferenza degli altri e non va bene neanche l'indifferenza senza volto della burocrazia, per cui certe indennità di accompagnamento arrivano dopo mesi e aumentano la sofferenza». Aggiunge l'arcivescovo: «Il Signore non è indifferente, il Signore

non fa aspettare. Credo che il Signore, anni fa, abbia illuminato la vita del beato Luigi Novarese per insegnare a tanti a non scappare dalla sofferenza degli altri e propria, perché chi scappa dalla sofferenza degli altri, scappa anche dalla sua. E a chiedere ed a insegnare a tutti, anche a chi vive nel dolore, che la propria vita ha sempre un grande valore. L'ammalato, diceva il beato Novarese, non è solo una persona da accudire e sostenere, ma è un portatore di speranza, è la coraggiosa accettazione del proprio stato senza fuggire o nascondere il proprio disagio. Qui noi non ci dobbiamo vergognare di niente. Semmai c'è un ostentazione di forza che è una vergogna, a cui tante volte andiamo dietro. La coraggiosa accettazione del proprio stato senza fuggire o nascondere il proprio disagio orienta a rispondere da figlio di Dio, al suo compito di esistere. E aiuta tutti».

Sabato scorso in Basilica la celebrazione eucaristica con trecento fedeli provenienti dai «Centri volontari della sofferenza» dell'Emilia Romagna

Giovedì a Villa Pallavicini si festeggerà l'anniversario, tra incontri e testimonianze. In conclusione la Messa dell'arcivescovo

Cursillos, da mezzo secolo in diocesi



Il santuario di Santiago di Compostela, uno dei più cari ai Cursillos di Cristianità



DI LORENZO PEDRIALI*

Il 12 giugno verranno celebrati, con gioia e gratitudine allo Spirito Santo, i primi 50 anni di presenza dei Cursillos di Cristianità nella diocesi di Bologna: a Villa Pallavicini l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa per l'anniversario. Questo movimento nasce nell'isola di Majorca, in Spagna, sulle rovine della guerra civile del 1936-39: alcuni giovani dell'Azione cattolica, per promuovere una rinascita cristiana e un maggiore coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa promossero un grande pellegrinaggio a Santiago di Compostela. Per parteciparvi era necessaria una preparazione mediante un «piccolo corso» (cursillo) di cristianità. Alcuni sacerdoti insieme ad un laico, Edoardo Bonnin, di cui è in corso la causa di

beatificazione, elaborarono e diedero vita a questa nuova forma di evangelizzazione, risultata adatta soprattutto per i «lontani». Il movimento dei Cursillos ha avuto fin dall'inizio una forte connotazione diocesana, in piena comunione con il Vescovo e con il Papa. Suo compito è far giungere l'Amore di Dio a tutti, dare la possibilità di incontrare Cristo e così vivere in modo nuovo, trasformando l'ambiente quotidiano. L'amicizia con Cristo fa sorgere in noi una vita cristiana gioiosa («decolorosa») e missionaria. Vengono poi costituiti «gruppi d'ambiente», persone che si sostengono a vicenda e vogliono far rivivere in chi gli sta accanto l'esperienza fondamentale cristiana. Questo movimento negli anni Quaranta e Cinquanta sperimentò una grande vitalità e una capillare diffusione e viene ufficialmente riconosciuto

dall'episcopato spagnolo. Rapidamente si diffuse in Sud America e in Europa, per poi raggiungere il mondo. A Bologna approdò nel 1966 grazie ad alcuni padri Dehoniani, e al portoghese padre Santana, che diverrà poi Vescovo. Essi presentarono questa novità all'Italia, a Roma; nel 1963 giunse a Fermo e poi a Bologna. Da qui parte la diffusione dei Cursillos in altre realtà italiane: Vicenza, Genova, Torino, Milano, Firenze, Modena, Ferrara, grazie anche al contributo dell'instancabile padre Alfredo Garminati, scomparso nel 1996. Attualmente questo movimento in diocesi coinvolge attivamente almeno 200 persone, ma in 50 anni hanno conosciuto l'esperienza dei Cursillos quasi 6200; tra loro numerosi sono i Ministri istituiti, diversi Diaconi e qualche sacerdote. *assistente ecclesiale diocesano dei Cursillos di cristianità

Sotto, un momento di «Primavera in sport»: le dimostrazioni di karate



il programma

Una giornata intensa

Venerdì 2 giugno il movimento dei Cursillos di cristianità della diocesi celebrerà il 50° della propria presenza a Bologna con una giornata a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 194/10). Il programma prevede: alle 9 accoglienza, alle 9.30 Lodi, alle 10 interventi di don Lorenzo Pedriali, animatore spirituale diocesano e Stefania Capra Mengoli, animatore diocesano. Alle 10.30 intervento di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale; alle 11.30 saluti dal Coordinamento nazionale e testimonianze delle diocesi presenti. Alle 12.30 pranzo, alle 15.30 testimonianze dalla diocesi e alle 16.30 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

Casa S. Chiara

Gli spazi ludico-sportivi del «Chicco» di Casa Santa Chiara a Villanova di Castenaso domenica scorsa sono stati sede di una grande festa: «Primavera in sport», organizzata per il 5° anno consecutivo da «Asd Massimo & Tommy» e Csi Comitato provinciale di Bologna. I ragazzi e le ragazze di Casa Santa Chiara insieme ai loro educatori hanno partecipato numerosi al 1° «Trofeo Aldina», in memoria di Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara. Suddivisi in squadre (Il Ponte, Villanova, Prunato, Zoccolò, e Pallavicini) si sono cimentati in diverse prove sportive in cui hanno con-

«Primavera in sport», Castenaso in campo

quistato punteggi «plus» per «allegria», «collaborazione», «partecipazione». «Il Trofeo Aldina» - spiega Giuseppe Palestini, anima del «Chicco» - è nato per mantenere sempre vivo il ricordo di colui che volle fortemente la creazione della società sportiva «Massimo & Tommy» per permettere ai suoi ragazzi di praticare sport e vivere il senso di squadra insieme a vecchi e nuovi amici. Il torneo multiposto che assegna il Trofeo prevede che ogni anno il vincitore conservi il riconoscimento presso la struttura di Casa Santa Chiara di appartenenza, per poi rimetterlo in gioco l'anno successivo. Durante la giornata ha

suscitato molto entusiasmo il momento guidato dal maestro Gianni Bacicieri e dal campione Gian Luigi Meliconi, membri della commissione karate Csi, che hanno portato l'antica arte marziale adattandola ai ragazzi, i quali hanno seguito con impegno e gioia le indicazioni per «disegnare» i kata. La coppa è andata a «Il Ponte», che ha ricevuto il trofeo da monsignor Fiorenzo Facchini e dal presidente della Asd «Massimo & Tommy», Palestini che insieme al vicepresidente Csi Bologna Elena Bonni hanno poi cinto il collo di ogni atleta con la medaglia del Torneo. **Nerina Francesconi**

Africani francofoni in preghiera a S. Luca

«**A**lla scuola di Maria Madre della Misericordia: fate tutto ciò che vi dirò». È con questo tema che domenica scorsa le comunità cattoliche africane francofone d'Italia si sono radunate a Bologna, per recarsi in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca. L'organizzazione è stata curata dalla comunità cattolica africana «Saint Marc Evangéliste et Saint Charles Iwanga» di Bologna, guidata dal cappellano don Gabriel Tsamba. Circa 400 pellegrini hanno percorso i portici dai piedi della collina fino al Santuario, recitando il Rosario e cantando inni alla Vergine. Questa camminata di preghiera è stata seguita da una catechesi sul tema del pellegrinaggio e dalle Confessioni; per la



La Messa a san Luca

circostanza, erano state allestite tre sale nei locali concessi dalle autorità religiose del Santuario. Poi è stata celebrata nel Santuario una Messa solenne, presieduta da monsignor Barthélémy Adoukonou, segretario del Pontificio Consiglio della Cultura, venuto dal Vaticano per l'occasione, e concelebrata da numerosi preti, tra cui il coordinatore nazionale don Mathieu Faye e il suo predecessore don Denis Malonda. La celebrazione eucaristica è iniziata con il saluto rivolto da monsignor Andrea Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati, all'arcivescovo Matteo Zuppi. Dal canto suo, monsignor Barthélémy ha ringraziato il fratello in Cristo monsignor Zuppi e tutta la cittadinanza di Bologna per

la calorosa accoglienza. Non è passata inosservata la presenza tra i pellegrini dell'ambasciatore del Mali in Italia, Bruno Maiga. A monsignor Barthélémy e all'ambasciatore Maiga, don Faye ha rivolto particolari ringraziamenti suscitando manifestazioni di giubilo da parte dei pellegrini. La Messa è stata animata dal coro «La voix du salut» («La Voce della Salvezza») della comunità bolognese. Al termine, i pellegrini hanno trascorso momenti di condivisione fraterna con pranzo, animazione musicale e danza. L'arrivederci, per tutte le comunità, sarà al prossimo 19 giugno a Roma, nel pellegrinaggio per l'anno santo della Misericordia. Il prossimo pellegrinaggio annuale, che giungerà nel 2017 alla sua ottava edizione, sarà di nuovo ospitato con gioia e fervore dalla comunità cattolica africana di Bologna. **Vincent Togo**

San Ruffillo, oggi si conclude la Decennale con concerto e spettacolo

«**M**ettiamoci all'opera, ciò che conta è vivere con Cristo!». Con questo slogan si concludono oggi, nella parrocchia di San Ruffillo, le celebrazioni della Decennale eucaristica. Alle 13 terminano le «Quarant'ore»; alle 16 unica Messa, presieduta dall'arcivescovo Zuppi, seguita dalla processione e dalla Benedizione eucaristica, accompagnata dalla Banda di Anzola Emilia; alle 18 concerto del Corpo Bandistico; alle 19 cena in piazzetta e alle 21 spettacolo «Para-



bole of a clown» di Bruno Nataloni nella Sala Bristol. Lo spettacolo, vincitore del Festival «I Teatri del Sacro» 2011 ha come fonte d'ispirazione e colonna portante il Vangelo di Luca, Vangelo narrativo per eccellenza; ridefinendo quindi col Vangelo e mai del Vangelo: c'è un sacro abbracciato in una risata di gioia.



Alcuni momenti della visita dell'arcivescovo alla «Casa don Orione»

La carità nel nome della Divina Provvidenza L'arcivescovo in visita alla «Casa don Orione»

Un avamposto della carità, il volto di una Chiesa al servizio. È questo la casa di accoglienza «San Luigi Orione», che dal 1999 ha accolto più di 50.000 persone tra parenti e ricoverati degli ospedali cittadini, lavoratori, studenti, poveri e famiglie in difficoltà. Gestita da una cooperativa di laici che si ispirano al carisma di San Luigi Orione offre ospitalità a quanti per necessità si trovano a venire a Bologna per problemi di salute o di lavoro e non hanno le possibilità di alloggiare in appartamenti o alberghi. «Questa casa insegna a tutti noi come non perdere la nostra vita: volendo bene, servendo gli altri. Quest'opera ci fa capire come è più grande chi si mette al servizio». Lo ha spiegato monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, mercoledì sera visitando la struttura e incontrando i soci e i volontari che si alternano alla mensa della Caritas e negli altri progetti legati all'accoglienza dei poveri e dei profughi. «Il nostro riscatto», ha aggiunto monsignor Zuppi nell'omelia della Messa

celebrata nella piccola cappella interna alla casa - «è la vita che diamo, salvando dalla tristezza, dalla solitudine, dalla disperazione, tante volte dall'angoscia che spesso accompagna chi è nella sofferenza e nella povertà. Ringraziamo il Signore che nella sua Provvidenza, tanto cara a don Orione, ci ha fatto incontrare questa casa e ci ha insegnato a servire gli altri fino in fondo con tutto noi stessi. Don Orione ci ha dato l'esempio di come accogliere quelli che tutti gli altri scartano, e ad affidarci alla Divina Provvidenza e non alle nostre certezze umane». A fare gli onori di casa il presidente della cooperativa «Orione 2000» il diacono Giovanni Candia che ha illustrato le molteplici attività dell'opera che si trova nei pressi dell'ospedale Maggiore cittadino, adiacente alla parrocchia San Giuseppe Cotelogno affidata alla cura pastorale della Congregazione di don Orione: la Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Luca Tentori

Monsignor Dario Viganò, alla guida della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, spiega le rinnovate strategie comunicative

«L'altro 2 giugno», proposta del volontariato

Il «Portico della Pace», gruppo che comprende Gavci, Comunità Papa Giovanni XXIII, Focolari, Percorsi di Pace, Pax Christi, Donne in nero, Libertà e Giustizia, Centro missionario Servi di Maria, Cdmipi, Laici missionari comboniani, Dava, Libera, Aiesec, Arte migrante, Compagnia missionaria del Sacro Cuore, Albero di Grene onlus organizza giovedì 2 giugno dalle 15.30 in Piazza XX Settembre «L'altro 2 giugno».



che ripudia la guerra». Nel pomeriggio si susseguiranno testimonianze, canti e balli, promozione di «altri stili di vita», stand delle associazioni e «Spazio bimbi». Alle 18.30 conclusione con «flash mob» con partenza dalla piazza, guidato dai volontari di servizio civile. «Vogliamo - dicono gli organizzatori - una Repubblica fondata sull'accoglienza, la libertà di coscienza, il rispetto dei diritti, la difesa non violenta, il volontariato. Una Repubblica per cui solo attraverso rispetto dell'ambiente e consumo critico avremo un futuro».

Vaticano, ripensare i nuovi media



DI LUCA TENTORI

Capostipite dei moderni mezzi di comunicazione in Vaticano è «L'osservatore Romano» classe 1861. Più giovane, si fa per dire, Radio Vaticana con i suoi 85 anni di vita, seguita dal Centro televisivo Vaticano (1983) e dal sito internet che ha debuttato sul web nel 1997. Senza dimenticare la Sala stampa che vede la luce con l'esperienza del Concilio Vaticano II e la nuova esperienza della Libreria editrice vaticana (Lev) targata 1926.

«Non si tratta semplicemente di coordinare i media esistenti presso la Santa Sede - ha detto il prefetto in una conferenza a Bologna - ma di ripensare il flusso comunicativo»

Ultima tappa di questa cronistoria il 27 giugno 2015 quando papa Francesco, con un motto proprio, ha deciso di ripensare il sistema comunicativo creando una «Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede». Si tratta di un organismo che va a collocarsi al livello dei due principali dicasteri vaticani, cioè la Segreteria di Stato e la Segreteria per l'Economia. A spiegare questa «rivoluzione» di Francesco martedì scorso a Bologna, nell'ambito di un convegno universitario promosso dalla Scuola Superiore di Studi umanistici, è intervenuto monsignor Dario Edoardo Viganò, Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede. «Non si tratta semplicemente di coordinare i media esistenti - ha spiegato monsignor Viganò - ma di ripensare il flusso comunicativo. E in questo progetto ovviamente l'assetto tecnologico è fondamentale. In altri termini parliamo di convergenza digitale e per fare questo stiamo sviluppando piattaforma unica dove gli utenti potranno trovare immagini, video, video-live, news, documenti testuali e podcast radiofonici. Sarà un portale multilinguistico e multiculturale non solo perché comprenderà una trentina di lingue, ma per il fatto che in ogni lingua e cultura sarà costruito un racconto. Spiegare e parlare di papa Francesco

all'Argentina, per esempio, è diverso rispetto a un racconto per l'India. Questo è un grande lavoro che ci terrà impegnati per tutto quest'anno». Ma i progetti e le novità sono già in cantiere anche per un altro fronte. «Per il 2017 - sostiene invece monsignor Viganò - la sfida che ci attende è quella di ripensare alla «Libreria editrice Vaticana» con un suo progetto editoriale molto forte che risponda al mandato proprio di questa realtà. E naturalmente toccheremo anche l'Osservatore Romano che per noi è un po' la Gazzetta Ufficiale. Cercheremo di capire come mettere insieme da un lato il mantenimento di una forma tradizionale insieme a un deciso orientamento verso la piattaforma digitale». La riflessione comincia ad avere contorni più delineati per quanto riguarda Radio Vaticana. «È una radio solo nominalmente - conferma perché oltre l'85% delle risorse economiche e umane sono dedicate allo sviluppo di pagine web. Rimane «105», la radio italiana con alcune inserzioni in lingua come l'arabo, l'inglese e lo spagnolo ma il suo palinsesto andrà modificato perché è ancora di programmi e non di flusso. Si farà fatica per individuare un target. Di sicuro svilupperemo una app. Radio Vaticana continuerà invece a fare il suo lavoro con le redazioni linguistiche nell'unico grande portale». Il cambiamento passa anche dalla comunicazione personale che Francesco ha messo in campo in prima persona. «Il Papa - ha concluso monsignor Viganò - ha un andamento di tipo discorsivo, sembra quasi interagire con il suo interlocutore. Ha uno stile non astratto e concettuale, ma molto più «Storytellers»: insomma racconta delle storie e questo permette di capire meglio i segreti profondi di quello che vuole dire».

«Api Golf Day», il vantaggio di avere lavoratori qualificati

Si terrà come è ormai tradizione all'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) domenica 5 giugno dalle 14 alle 18 l'«Api - Golf Day 2016» promosso da Api - Cofli Associazione professionale Collaboratori familiari. Il programma prevede alle 14.20 presentazione e saluto di Paola d'Angelo, responsabile Api - Golf Bologna, alle 14.40 saluto di Loretta Ramazzotti, responsabile Punto Domina Bologna. Alle 15 interverrà l'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 15.45 consegna Attestati di partecipazione agli allievi del Corso per Assistenti familiari; alle 16.15 considerazioni dei partecipanti e conclusioni; alle 17 assaggio delle tinte preparate da associate e simpatizzanti. «L'Api - Golf» - spiega D'Angelo - è un'associazione di ispirazione cattolica, riconosciuta dalla Cei e autorizzata dal Ministero del Lavoro a collocare presso le

famiglie che ne presentano la domanda le colf, le baby siter, le assistenti familiari. Chi lavora per il benessere degli anziani, bambini, famiglia può inoltrarci domanda di lavoro. Chi ha bisogno di una colf, una baby siter di un'assistente familiare può rivolgersi a noi che incroceremo la domanda con l'offerta. Quest'anno, attraverso Cas.Sa. Colf, Ebincolf, Fondo colf e il patrocinio di Casa Serena, l'associazione ha organizzato un corso gratuito per assistenti e collaboratori familiari». Per questo - conclude - invitiamo i datori di lavoro (famiglie e anziani) affinché ci conoscano e comprendano l'importanza di assumere un/un'assistente, una baby siter, un/una collaboratore/trice familiare formato/a in regola. Ci trovate in via Marconi 45, tel. 051.264298, e-mail bologna@federcolf.it, sito www.api-golf.it (C.U.)



Montagnola

«Benessere & Divertimento» con l'Ausi

Tornei e dimostrazioni di discipline sportive di ogni genere, adatte ad «atleti» da 0 a 90 anni; spazi interattivi per imparare ciò che serve per vivere e alimentarsi in modo sano e in armonia con l'ambiente. Ecco «Benessere & Divertimento», una grande festa organizzata oggi dall'Ausi di Bologna e dedicata ai grandi temi della prevenzione e dei sani stili di vita. Così la Montagnola e piazza 8 Agosto si trasformeranno in un «villaggio della salute, dell'attività fisica e del divertimento. E, novità della X edizione, il «Villaggio della sicurezza» per imparare con semplici prove pratiche a vivere senza pericoli in casa come a scuola, in strada come sul posto di lavoro. Qui Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, Protezione Civile, Croce Rossa Italiana daranno vita a esercitazioni, anche spettacolari, per trasmettere la cultura della sicurezza e della prevenzione del rischio. (F.G.S.)

Giocati dall'azzardo, parla una psicologa

Oggi pomeriggio a Bologna verrà presentato il libro di Maria Cristina Perilli

Oggi alle 17 in via delle Molinelle 3 verrà presentato il libro «Giocati dall'azzardo. Tra mafie, illusioni e povertà» (edizioni Barriera) di Maria Cristina Perilli, psicoterapeuta dell'Asl di Milano. «L'offerta del gioco d'azzardo è assolutamente capillare, in modo quasi indecente - spiega l'autrice -. In più, la pubblicità è uno dei fattori principali che la avvicina al gioco, soprattutto nel caso degli adolescenti: sarebbe necessario limitarla. Poi si dovrebbero aumentare i controlli e, ovviamente, fare prevenzione. Le istituzioni dovrebbero fare educazione nelle scuole e nei Centri per

gli anziani, promuovere campagne per far capire cosa si nasconde davvero dietro l'azzardo. E come questo debba essere tenuto sotto controllo: il concetto che deve passare è che il gioco, a cui spesso ci si avvicina per noia o solitudine, può essere sostituito da altri passatempi, che esaltano non il caso o la fortuna, ma le abilità del singolo». In effetti, agli emiliano-romagnoli giocare d'azzardo piace parecchio. Secondo i dati forniti in Regione, il gioco illegale comporta, tra i maggiori, una spesa pro capite di oltre 1800 euro a testa l'anno. Il consumo di gioco d'azzardo in rapporto al Pil vede in testa Rimini addirittura col 6%, ma non distanti sono Reggio Emilia (5,62%) e Modena, Parma e Ferrara (5%). Solo le province di Forlì-Cesena, Bologna e Ravenna sono sotto il 4,5%. «Non esiste un identikit preciso del

giocatore d'azzardo in Italia - continua Perilli -. Il gioco d'azzardo patologico è un problema trasversale, che non fa differenze di classe o di età. In questi anni ho avuto in cura pazienti di tutte le classi sociali ed economiche: dal diciottenne all'ottantenne, dalla casalinga alla donna in carriera, dal manager all'operaio». In regione esistono già 40 punti di accoglienza e trattamento per i giocatori patologici, oltre ad una struttura residenziale (progetto «Pluto» a Reggio Emilia) dedicata specificamente all'accoglienza dei malati di gioco. Lo scorso anno i servizi hanno trattato circa 1300 pazienti con dipendenza da gioco d'azzardo patologico. Recentemente la Regione ha investito nei corsi di formazione obbligatori per i gestori dei locali (42 corsi rivolti a 800 persone) e nelle vetofonie «SlotFree» che vengono



rilasciate su richieste dei Comuni a bar ed esercizi che rinunciano a tenere le «macchinette». Con il nuovo Testo unico della legalità (l'approvazione è prevista entro l'estate) entreranno poi in vigore provvedimenti antitassa e sarà negato il patrocinio ad eventi che pubblicizzino il gioco d'azzardo.

Caterina Dall'Olio

Acquapark, stagione estiva

Aperta ieri a Monterenzio, con importanti novità, la stagione estiva dell'«Acquapark della Salute Più» all'interno del «Villaggio della Salute Più» di Monterenzio. Questo è una delle strutture per salute e benessere del Gruppo Monti S. Pio, che raccoglie 5 centri termali nella città metropolitana di Bologna, 14 poliambulatori in Emilia Romagna e Veneto, un centro di formazione medica e altro ancora.

Taccuino artistico e musicale

Si concluderà oggi, al Santuario della Madonna di San Luca la mostra «Il Giubileo della Misericordia» nella quale sono esposte le illustrazioni originali di Maria Letizia La Monica, pubblicate nel volume omonimo, edito da Libreria Editrice Vaticana. L'esposizione, a cura di Giorgio Tabanelli, ha orari 9-12,30 e 15-19. Oggi alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) Valentina Vanini, mezzosoprano e Marco Santà, pianoforte, eseguono musiche di Brahms e Martucci. Sabato 4 giugno nella chiesa di Castel di Casio alle 17 si terrà un concerto organizzato dal Comune, dalla parrocchia e dalla Pro Loco, in collaborazione con «Voci e Organi dell'Appennino» per raccogliere fondi per il restauro del campanile. Si esibisce la Corale Lirica San Rocco del Circolo Lirico di Bologna, con un «Giro lirico del mondo in 10 tappe». Direzione artistica Mariarluce Monari, pianista Kaori Suzuki, Costanza Gallo, soprano. Il concorso pianistico internazionale «Andrea Baldi», riservato a giovani pianisti, che si svolgerà dal 2 al 5 giugno tra Rastignano e Bologna, vede quest'anno il record di partecipanti: quasi 100, provenienti da Lituania, Giappone, Slovenia, Danimarca, Sud Corea, Svizzera, Bulgaria e Italia. Il concerto dei vincitori sarà domenica 5 giugno alle 21, nell'Oratorio San Rocco (via Galari 4/2). Sei le categorie e una giuria internazionale.

Ivs: il catalogo degli arazzi della «Lercaro»

Sono due il prossimo mese le iniziative promosse dall'Istituto Venetian Splendor (via Riva di Reno 57). Lunedì 6 giugno alle 18, a cura della Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», sarà presentato il catalogo «Immagini di antichi eroi. Tre arazzi fiamminghi alla Raccolta Lercaro». Gli arazzi, restaurati dal laboratorio dell'Associazione «Amici del Museo della Tappezeria», e confluiti all'interno del percorso permanente della Raccolta Lercaro nel 2014, trovano oggi, grazie al catalogo che raccoglie l'approfondita analisi del professor Nello Grazzini su temi e contesti di produzione, piena collocazione nell'ambito della storia dell'arte e dell'uomo. Il 2 e il 5 giugno e il 24 e 26 giugno si terrà all'Ivs il Corso residenziale della Comunità di Sant'Egidio.

Le tante e belle chiese del nostro Belvedere



Verrà presentato ufficialmente questo pomeriggio alle 18, nella chiesa della Beata Vergine di San Luca alla Querciola, il libro «Le chiese del Belvedere», edito dal Gruppo Studi Capotauro. Il volume raccoglie testi di Alessandra Biagi relativi alle chiese del territorio belvederiano (Lizzano, Gabba, Rocca Corneta, Grechia, Monteauto delle Alpi, Vidiciatico, Chiesina, Pianaccio, Querciola), con interessanti box di curiosità, in un'agile guida turistica ricca di fotografie a colori scattate da Luigi Lenzi e Paolo Maini. La finalità divulgativa dell'iniziativa ha portato alla decisione di includere anche le traduzioni dei testi nelle lingue inglese e tedesca, realizzate rispettivamente da Carla Lenzi e Giulia Bertolini. La presentazione si terrà dopo la Messa delle ore 16, concluderà dai sacerdoti del Belvedere e dal parroco di Gaggio Montano, e la processione in occasione della solennità del Corpus Domini.

Saverio Gaggioli

Martedì al Manzoni finisce la rassegna «Grandi Interpreti» di Bologna Festival con l'ensemble Europa Galante diretto da Fabio Biondi

Vivaldi e Monteverdi, musica dei geni italiani

Saranno proposti brani strumentali del veneziano e il «Combattimento di Tancredi e Clorinda» del cremonese, con splendide voci barocche e uno dei migliori complessi dotati di strumenti originali



Il complesso barocco «Europa Galante» (foto Ana De Labra)

DI CHIARA SIRK

Nel nome di Vivaldi e di Monteverdi, due capisaldi della musica, si chiude martedì 31, ore 20.30, al Teatro Manzoni la rassegna «Grandi interpreti» di Bologna Festival. Sul palco il violinista e direttore Fabio Biondi insieme al suo complesso barocco «Europa Galante», una realtà di livello internazionale, impegnata in attività concertistica dal 1990. Insieme proporranno musiche strumentali di Vivaldi e il «Combattimento di Tancredi e Clorinda» di Monteverdi. Con loro alcune delle migliori voci barocche oggi attive in Italia, il soprano Monica Piccinini e i tenori Anicio Giorgi Giustiniani e Moisés Martin Garcia. Considerato a livello internazionale come uno dei migliori complessi con strumenti originali, vincitore per ben due volte del Premio Abbati per il pregio dell'attività concertistica e la qualità delle riscoperte musicali, Europa Galante ha molto approfondito lo studio delle prassi esecutive storiche specializzandosi nel repertorio barocco e classico, in Vivaldi e Scarlatti. Nel programma bolognese spicca il capolavoro monteverdiano «Il Combattimento di Tancredi e Clorinda», il cui aspetto rappresentativo viene esaltato nei movimenti scenici curati da Walter Le Moli. Sarà una serata per riscoprire due autori celeberrimi, che tutto il mondo c'invia, ma, paradossalmente, poco eseguiti proprio in Italia.

Santa Maria della Vita

Visita con monsignor Stanzani

Il complesso di Santa Maria della Vita è una delle più belle e intense testimonianze di una Bologna cristiana e misericordiosa. Domenica 5 giugno alle 16 monsignor Giuseppe Stanzani proporrà una presentazione del Museo della Sanità e dell'Assistenza, una visita e una riflessione sul «Compianto» di Niccolò dall'Arca nel santuario e sul «Trasito della Vergine» di Alfonso Lombardi nell'Oratorio. Seguirà proiezione sulle origini e storia dei Compianti nell'arte. Quindi sarà declamato il «Lamento» di Jacopone Da Todi. Infine, il soprano Maria Albertini, all'organo Michele Van-nelli, maestro della Cappella di San Petronio, eseguirà lo «Stabat Mater» di Monteverdi. (C.S.)

Eppure la musicalità, la cantabilità che essi esprimono appartiene al nostro Dna. Al di là dei luoghi comuni e dei numerosi aneddoti, il genio del veneziano Antonio Vivaldi si è espresso in un nutrito corpus di opere che annovera musica strumentale (550 titoli), opere (circa 45) e cantate (circa 40), musica sacra tra cui Oratori, Messe e Mottetti. E nei concerti che l'Arte di Vivaldi raggiunge la massima espressione, ponendosi come modello per il futuro: tutti i musicisti, da Bach in poi, studieranno i suoi concerti e ne accoglieranno le innovazioni. Europa Galante però non eseguirà i concerti, bensì quattro Sinfonie.

Sono gli esordi di un genere che poi acquisirà una sua autonomia e preponderanza nella storia della musica. Qui la Sinfonia è quella che precede un'opera: la Sinfonia «Il Coro delle Muse» RV 149, quella da «La Griselda» RV 718, da «Ercole sul Termidotto» RV 710 e la Sonata op.1 n.12 «La follia» RV 63. E dopo l'effervescenza della musica strumentale un vero capolavoro di pathos, il «Combattimento», sintesi di uno «stile rappresentativo» capace di unire musica e parola in un connubio a livelli altissimi. La poesia di Torquato Tasso si fa teatro: una composizione mirabile, che il pubblico avrà la fortuna di ascoltare interpretata da cantanti italiani.

appuntamento

Servi. Lo «Stabat Mater» di Rossini per la Maestà di Cimabue



Domenica nella Basilica dei Servi alle 20.30 la Cappella Musicale Santa Maria dei Servi diretta da Lorenzo Bizzarri accoglierà con un concerto il rientro della Maestà di Cimabue dopo il restauro svoltosi alla Raccolta Lercaro. In programma lo «Stabat Mater» di Gioacchino Rossini a celebrare, alla fine del mese mariano, il ritorno del capolavoro. L'opera, per soli, coro e orchestra, sarà preceduta da un'introduzione critica di Piero Mioli. La serata sarà l'occasione per ammirare una delle rarissime Madonne in trono superstiti di Cimabue e per ascoltare musica sacra rossiniana. Quest'ultima si deve al prelado spagnolo Don Manuel Fernández Varela, desideroso di possedere un manoscritto di Rossini. La prima parigina del 1942 fu raccolta con molto favore dal pubblico. Seguì il 18 marzo, all'Archiginnasio di Bologna la prima italiana, diretta da Gaetano Donizetti con Marietta Alboni, che ugualmente raccolse grande plauso. (C.D.)

Raccolta Lercaro. Restaurato dipinto sulla Basilica di San Luca



Si ripete la collaborazione tra la Galleria d'Arte moderna Lercaro e la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Bologna. Dopo Cimabue è ospite in Galleria «La Vergine di San Luca riportata al suo santuario dagli angeli», un dipinto di Giuseppe Pedretti (1697-1778), cui lo legò Renato Roli. Questa è probabilmente la prima «istantanea» del portico di san Luca da poco completato e del santuario appena edificato. All'opera, ormai invisibile, il restauro eseguito dal Laboratorio degli Angeli ha restituito la piena leggibilità. I lavori sono stati resi possibili da un intervento congiunto dei Rotary Bologna Valle dell'Idice, Bologna Valle del Samoggia, Bologna Galvani e Rotary Bologna. L'opera sarà visibile al pubblico, nei normali orari di apertura del Museo, per circa un mese. Dopo tornerà al Santuario della Madonna di San Luca.

libri. «Lucio Saffaro. Dipinti 1954-97» un pittore-matematico



Geometria unita a poesia: di questo parla l'intera opera di Lucio Saffaro. Triestino, nato nel 1954, a Bologna si laurea in Fisica, pittore e matematico, poeta e scrittore, ha lasciato un corpus di opere pittoriche ora censito nel catalogo ragionato «Lucio Saffaro. Dipinti 1954-1997» a cura di Gisella Vis-sara (Bononia University Press). La curatrice, nel corso di una ricerca durata circa sei anni, ha potuto recuperare 207 immagini fotografiche delle opere di Saffaro, non tutte rintracciabili. Nel volume, pertanto, sono state pubblicate le riproduzioni fotografiche sia delle opere fornite dai collezionisti, sia vecchi fotolori restaurati presenti nell'Archivio della Fondazione. Il libro pubblica anche 50 micro-bozzetti degli olii non più reperibili, in modo da fornire comunque al lettore una più completa storia dell'evoltersi dell'opera pittorica e stilistica dell'artista. (C.S.)

Museo musica. Gesualdo da Venosa «sale» sul palcoscenico



«Do Carlo Gesualdo, principe di Venosa, Conte di Conza: un compositore tanto grande quanto inquietante». Così scriveva Igor Stravinskij di Gesualdo da Venosa, ultimo discendente di una grande famiglia normanna e genio musicale senza tempo. Proprio ai suoi celebri Madrigali è dedicato il racconto scritto e interpretato da Sandro Cappelletto, scrittore e storico della musica, collaboratore de La Stampa e autore di trasmissioni radiofoniche, che sarà proposto nel Museo della musica (Strada Maggiore 34), venerdì 3 giugno, ore 21. Al testo faranno da contrappunto le voci a cappella di «De Labyrinth», dirette da Walter Testolini, capaci di ricreare l'atmosfera che si respirava nel castro in cui Gesualdo viveva e in cui nacque le sue musiche estreme, simbolo del cambiamento non solo artistico-espressivo, ma anche psicologico dell'uomo di fine Rinascimento.

Quel dialogo in tv tra Zavoli e il cardinale Biffi

**Giacomo Biffi
Le vere dimensioni dell'universo**

Intervista di Sergio Zavoli



La copertina del libro

La Casa editrice Marietti ripropone nella Collana «I Rombi» l'intervista che il giornalista ravennate fece nel '68 all'allora arcivescovo di Bologna per Sat2000

È un regalo gradito e inaspettato quello della riproposizione su carta dell'intervista che Sergio Zavoli fece al cardinale Biffi il 13 febbraio 1998 per Sat2000. Il regalo lo fa a tutti noi la Casa editrice Marietti, che inserisce nella sua Collana «I Rombi» l'intervista citata, col titolo «Le vere dimensioni dell'Universo» (pp. 67, euro 10), con la prefazione di Francesco

Botturi, il testo rivisto da Adriano Guarnieri. In essa si intrecciano pensieri teologici, tratti spirituali, giudizi culturali del Cardinale che ne danno un ritratto suggestivo a tutto tondo. Lo riascoltiamo qui, il cardinale Giacomo, con il revival, per meglio apprezzarne l'«eccentricità» di pensiero che ne ha determinato il successo «anomalo» presso il popolo cristiano. «Successo» scrive Botturi nella prefazione – perché spesso di lui colpiva l'unitarietà della visione: anomalo, perché questa era considerata, soprattutto al tempo dell'intervista, caratteristica di un pensiero «integralista», cosa che in realtà non si può attribuire al Cardinale». «Biffi afferma – continua Botturi – un assoluto primato cristologico, sia nell'ordine della creazione sia in quello della

redenzione. Questo presupposto teologico fonda il primato dato all'annuncio e al relativo compito con cui la Chiesa manifesta la propria identità e la propria missione». «Credo – affermava il Cardinale – che sotto un certo profilo stiamo vivendo un momento che per il cristianesimo è di grande possibilità, proprio perché di fronte al cristianesimo non c'è più niente. Quindi direi che il discorso oggi è anche sotto un certo profilo, più facile di quello di una volta. Ho alleati grandissimi nei miei interlocutori, anche i più lontani: l'alleato più grande è la stessa natura umana, perché sono convinto, che l'uomo è stato creato a immagine di Cristo; quindi anche se non lo vuole, l'uomo è incoercitamente cristiano». Ottimismo profetico il suo? Paolo Zuffada

Alcuni stralci
dell'omelia
dell'arcivescovo
per la solennità
del Corpus Domini

Pane d'amore



Zuppi durante la celebrazione del Corpus Domini

DI MATTEO ZUPPI

Sentiamo oggi la presenza di Cristo in questa festa, sempre intima e sempre grande, universale, senza confini, cosmica. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico. L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. È una festa di tutti ma personale; mia ma non esclusiva; pura, nonostante il nostro peccato, perché il suo amore ci libera dal male. È un pane di amore. Si consegna senza difese a noi, per liberarci dallo scetticismo e dalle paure che ci fanno conservare la nostra vita invece di perderla. È un pane puro, per liberarci dalla diffidenza che va vedere solo lo sporto e ci fa credere che niente valga la pena. È un pane gratuito, per ricordarci che l'amore non è mai possedere, ma condividere, in quella strana matematica di Dio per cui condividere significa moltiplicare. Avviene oggi in un mondo dove ognuno «deve» pensare a sé, dove se tu non paghi non puoi vivere, dove la persona, l'uomo, perdono valore perché tutto è giudicato dall'idolo del denaro. Questo pane ci rende bambini, perché sentiamo la sua grandezza e ci libera dalla vergogna di tendere le mani. Riceviamolo sempre con lo stupore della Prima Comunione. È un pane che si riceve, non si prende. È un dono, non un diritto. Non me ne impadronisco, lo ricevo, come i pani dati da Colui che li dona e ce li affida perché li regaliamo a nostra volta. «Fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione». È la nostra gioia di oggi. Fermarci, adorare, cioè essere attirati verso di lui, sentendo il mistero che ci trasforma come ha trasformato l'ostia. «Sentiamo» così la tenerezza del suo amore, del quale abbiamo sempre bisogno, per essere liberi da ogni idolo che illude la nostra fragilità. Questa presenza ci porterà anche fisicamente per le strade della nostra città. La processione che faremo al termine della Messa esprime il «seguiti» che l'Eucarestia continua a proporre ai discepoli, aprendo gli occhi così facilmente chiusi perché lenti nel credere. «Seguiti» è la prima e ultima proposta della nostra vita, di quella via che si schiude sempre davanti a noi, che ci fa vedere con occhi nuovi la città e la folla degli uomini, via che

più percorriamo e più si allunga. Gesù ci fa uscire, ci manda a condividere il pane della terra, per non ammalarci, per riconoscere la sua presenza nella carne dei poveri e del prossimo, per nutrire noi la fame di quella folla che non è un insieme indistinto e senza richieste come ci fa credere l'indifferenza, ma persone come solo la misericordia ci permette di riconoscere. Tra poco, mentre cammineremo lungo la strada, sentiamoci in comunione con tanti nostri fratelli e sorelle, con tutti i viandanti di questa città. Questo amore di Gesù non è una questione del passato. Quanta fame di amore, di immortalità, di vita, di affetto, di cure, di perdono, di misericordia che può essere saziata solo con il pane che giunge dall'alto e con il nostro amore che Egli ci ha affidato. Coloro che sono nutriti dall'Eucarestia sono chiamati a donare il pane del Vangelo. Il Corpo dell'altare rimanda a quello del povero e viceversa. Corpus Domini tutti e due. Il pane eucaristico diventa pane di affetto, di vicinanza, di compagnia, di visita, di nutrimento, di medicina, di case, di protezione, di lavoro, di possibilità per chi ne ha bisogno! La moltiplicazione del pane anticipa e realizza già oggi il Regno di Dio, quando gli affamati saranno saziati e quelli che sono sazi avranno fame! La folla non aveva domandato nulla. Gesù non giudica, non si accontenta, ma, come la misericordia, riconosce la fame e anticipa le richieste. I discepoli sembrano previdenti, ma per non avere problemi! Il male peggiore è quello di chi nasconde sotto le preoccupazioni per gli altri il proprio interesse, il pensare a sé, l'avarizia, la paura di prendersi responsabilità. Solo il donare rende grandi nell'amore, non perché facciamo tutto da soli, anzi proprio perché impariamo a essere insieme. «Date voi stessi da mangiare». Basta poco. Inizia e poi vedrai che non te ne mancherà e non finirà. Ma devi cominciare. L'unica possibilità che i discepoli vedono è i soldi, perché pensano che solo questi possano offrire possibilità nella vita. Forse sono diventati anche loro materialisti. E senza amore lo diventiamo tutti, tanto che non sappiamo più compiere i miracoli della misericordia, quelli dell'Eucarestia spezzata sull'altare e nella vita! Quel giorno non cade la sera. Ogni volta che per fede amiamo e doniamo quello che abbiamo, si moltiplica e capiamo che l'amore non finisce e ci nutre a sazietà.

arcivescovo di Bologna

San Domenico, l'umiltà e la gioia

Ricordare la Traslazione del corpo di San Domenico e celebrare qui, nella nostra Cattedrale, chiesa madre della Diocesi, è segno della riconoscenza che abbiamo per la grazia di conservare il suo corpo a Bologna. È una ricchezza per la nostra città e ci invita a vivere il suo carisma per rispondere alle domande di oggi. San Domenico aveva chiesto ai suoi frati parlando della sua morte: «Non piangete, vi sarò più utile e porterò maggior frutto per voi dopo la morte di quanto abbia fatto da vivo». E aveva donato a loro e a noi il suo insegnamento: «Figlioli cari, queste sono le mie ultime volontà: praticate la carità, siate umili, rimanete poveri con gioia». Per la propria sepoltura Domenico sceglie, sì, un luogo santo, ma per lui il luogo santo per eccellenza non sono le reliquie, bensì la comunità. Perciò è lì, vicino ai suoi fratelli, sotto i loro piedi, servitore, che attende al sicuro la risurrezione dell'ultimo giorno. Nessuno fu uomo di comunione più di lui. È il segreto della sua vita: l'umiltà. Un altro insegnamento che oggi ci offre San Domenico è la gioia. A cominciare da volto. Lo descrive così Giordano di Sassonia: «È poichè un cuore lieto rende il viso, l'equilibrio sereno del suo interno si manifestava al di fuori nella bontà e nella gaiezza del volto». Non è forse la gioia che ci chiede con insistenza Papa Francesco? «Traboccante con età di pietà, si dedicava tutto per aiutare il prossimo e sollevare le miserie. Questo inoltre lo rendeva a tutti carissimo». Quanta prossimità dobbiamo cercare e quanto la misericordia può renderci «cari» a tanti e viceversa. Il beato Giordano di Sassonia dice di san Domenico: «Egli accoglieva ogni uomo nel grande seno della carità e, poichè amava tutti, tutti lo amavano. Si era fatto una legge personale di rallegrarsi con le persone felici e di piangere con coloro che piangevano». È il commento all'«Evangelii Gaudium». «Nulla poteva turbare la sua serenità, tranne una forte compassione per qualsiasi persona sofferente. Dal viso di una persona si vede se è veramente felice: Domenico era amichevole e gioioso, la sua pace interiore traspariva chiaramente». La scelta di San Domenico nasce dalla preghiera. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non si prova l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto. Possiamo noi dare l'esempio, vivere in umiltà e povertà, attrarre, essere attratti. La carità è credibile e può attrarre tanti. «Più di ogni altro ho studiato il libro della carità, perché insegna tutte le cose». La grazia delle reliquie di san Domenico diveni una vita piena di gioia e di studio per gli altri, nella logica del servizio, quella che fa cercare sempre il meglio e ci rende capaci dell'intelligenza e della vera sapienza, quella dell'amore, che apre tutta la conoscenza umana.



San Domenico

Una sintesi
della riflessione
di Zuppi per gli 800
anni dell'ordine

Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Un momento dell'incontro

Assemblea Fism: «Accogliere chi ha bisogno»

«V

vecchie suore nere, con che fede in quelle sere avete dato a noi il senso di peccato e di espiazione». L'arcivescovo Matteo Zuppi, all'assemblea annuale della Fism di Bologna, cita il Guccini «tra la via Emilia e il West» per ricordare che, al di là delle successive dell'educato, la frequentazione della scuola parrocchiale o delle religiose è un riferimento imprescindibile. E indica, raccogliendo le sollecitazioni del presidente Rossano Rossi e dei gestori, la strada da percorrere in un contesto di profonda trasformazione. «Dobbiamo ripartire dalle famiglie per aiutare i ragazzi che non ce la fanno a frequentare le nostre scuole. Solo così potremo vincere il rischio dell'elitismo e dell'autoreferenzialità». Raccogliendo l'invito di papa Francesco, anche le scuole cattoliche devono avere la consapevolezza che la priorità è «uscire». «Questo significa accogliere» - aggiunge - «e prima di tutto accogliere chi ha più bisogno. Se noi scegliamo una proposta educativa intelligente e dal profilo alto, credo che, anche con l'arrivo dei nuovi italiani, non solo non perderemo nessuno, ma risponderemo in maniera netta a chi definisce le nostre realtà un mondo chiuso. In questo scenario l'integrazione è una delle sfide più importanti che ci aspettano». La presenza della scuola cattolica significa, in chiave civile, la possibilità di scegliere. «Non siamo mossi da una logica interna - spiega l'arcivescovo - ma dal fatto che delle scuole cattoliche c'è bisogno. Ci caratterizza una convinzione: che il nostro è un «pane buono» capace di rispondere a una «fame» che c'è e deve diventare migliore. Per questo le materne paritarie cattoliche devono diventare sempre di più luoghi familiari, con al centro un sistema di relazioni nel quale genitori e figli sono parte essenziale della scuola stessa». «Noi abbiamo alle spalle una storia di passione e di generosità - è la conclusione dell'arcivescovo - che dobbiamo giocare dentro la trasformazione in atto, se no rischiamo di perderla. Nel segno di una laicità profonda che già c'è ma è da incrementare. E di una identità che non ha paura di stare «per strada» e di confrontarsi con il mondo».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 9.45 nella parrocchia di Sasso Marconi conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Paolo Russo. Alle 11.30 nella parrocchia di Maria Regina Mundi Messa e Cresime. Alle 13.30 nella parrocchia della Santissima Annunziata partecipa alla «Festa dei popoli». Alle 16 nella parrocchia di San Ruffillo Messa e Processione a conclusione della Decennale eucaristica.	MARCONI incontro con i preti giovani. Alle 17.30 nella parrocchia di Sasso Marconi incontro sull'Enciclica «Laudato si» di Papa Francesco. MARTEDÌ 31 Alle 20 nel Santuario di Boccadorio Messa e apertura della Porta Santa. MERCOLEDÌ 1 GIUGNO Alle 21.30 in Cattedrale saluto in apertura del Pellegrinaggio notturno.	«Cursillos di cristianità». VENERDÌ 3 Alle 9.15 allo Studentato delle Missioni dei padri Dehoniani, ritiro per i sacerdoti. SABATO 4 A Roma, guida il pellegrinaggio giubilare della diocesi. DOMENICA 5 Alle 11 nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi Messa e Cresime. Alle 16 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria assemblea coi parrochiani e Messa.
DOMANI Alle 10 nella parrocchia di Borgonuovo di Sasso	GIOVEDÌ 2 Alle 16.30 a Villa Pallavicini Messa per il 50° della nascita in diocesi dei	



magistero on line

Nella sezione del sito della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it) dedicata all'Arcivescovo sono presenti i testi e l'archivio dei suoi interventi. Nell'ampia parte a lui dedicata sono inoltre disponibili i suoi impegni settimanali e mensili.



Il Borgo di Colle Ameno, a Sasso Marconi, dove si terrà l'evento

«Laudato si»

Zuppi a Sasso Marconi

Domani alle 17.30 a Sasso Marconi, nella Sala del Borgo di Colle Ameno si terrà un dibattito sull'Enciclica «Laudato Si» di Papa Francesco. Con la formula del talk show, condotto da Francesco Spada, direttore di Nettuno Tv, discuteranno l'arcivescovo Matteo Zuppi, il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Sasso Marconi Stefano Mazzetti e Katiuscia Ero della Segreteria nazionale di Legambiente.



Chiese ortodosse

Verso il «santo e grande» Concilio di Creta

Il «santo e grande Concilio della Chiesa ortodossa» che si aprirà a Creta il 19 giugno è stato il tema di un incontro promosso dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo, dalle Chiese ortodosse greca, russa e romena di Bologna e dal Segretariato attività ecumeniche. In apertura, il diacono Enrico Morini ha messo in luce come questo Concilio sarà importante soprattutto per l'esempio di esercizio della sinodalità che offrirà a tutte le Chiese cristiane. L'archimandrita Dionisio Panavasielou ha presentato la dimensione teologica della sinodalità: partendo dal termine sin-odos, che si riferisce al «camminare insieme» verso Cristo, ha sottolineato la connessione della sinodalità con la liturgia. Ha poi mostrato come il Concilio panortodosso non avrà mai la qualifica di Concilio ecumenico perché sarà assente, a causa della sua convocazione a Roma. Lo ieromonaco Serafim Valeriani, rettore della chiesa russa di San Basilio ha presentato i temi del Concilio: come le Chiese regionali potranno avere l'autonomia ecclesiale dal Patriarcato di provenienza, gli impedimenti matrimoniali, le norme sui digiuni e infine i rapporti dell'Ortodossia col resto del mondo cristiano e il mondo attuale.

domani. Chiudi in bellezza la «Festa di Inizio Estate»

Ultimi appuntamenti oggi e domani per la Festa dei Bambini o meglio la Festa di Inizio Estate che, stand animando da venerdì scorso i Giardini Margherita. Oggi alle 10.30 appuntamento gastronomico e area giochi: alle 11.30 sarà celebrata la Messa; alle 14.30, grande gioncone a squadre per bambini, ragazzi e adulti «Costruire il ponte infinito: grande gioco verso le stelle». Alle 18 «Vi auguro di non essere mai tranquilli: apriti o difenderti davanti alla realtà», racconti di accoglienza nella nostra città, modera Gianluca Velez, presidente Cooperativa il Pellicano; alle 21.30 «Non sarà un'avventura. «Innocenti evasioni», Lucio Battisti tribute band. Lunedì 30 alle 17 apertura stand gastronomico e area giochi alle 18.30 «C'è un solo avventuriero nel mondo. Amare ed essere amati o libertà: la sfida di essere padre», interviste: Mauro Grimaldi, docente Liceo «Don Gnocchi» di Carate Brianza; alle 21.30 «Il ponte verso le stelle», spettacolo di Massimo Scusa; alle 22.45 «Cantando sotto le stelle». Per tutta la durata della festa, incontri, aperitivi e conversazioni. Il programma Club dei mestieri stravaganti. La Gastronomia rimarrà aperta durante tutta la durata della Festa, tranne che nella giornata di lunedì 30 a pranzo.

Junior Tim Cup. Trionfo per San Giuseppe Lavoratore

È stato l'Oratorio San Giuseppe Lavoratore di Bologna ad alzare al cielo, sabato scorso, il trofeo della IV edizione della «Junior TIM Cup - Il calcio negli oratori» allo Stadio Olimpico di Roma. Così il torneo di calcio a 7 Under 14 promosso da Lega Serie A, Tim e Csi ha chiuso una stagione straordinaria che ha coinvolto 82 oratori ed oltre 11.500 ragazzi impegnati in 4.900 partite. Nel pomeriggio, all'Olimpico, si sono affrontate quattro delle sedici squadre finaliste. Nell'ultimo atto della competizione l'Oratorio San Giuseppe Lavoratore, che aveva superato l'Oratorio Sant'Agata di Carpi ai rigori in semifinale, ha battuto l'Oratorio Corte Nuovesse di Bergamo per 4-2 ai calci di rigore, dopo che i tempi regolamentari si erano conclusi sul risultato di 1-1. Grande soddisfazione per il presidente del Comitato di Bologna del Csi, Andrea De David: «Questo è un grande successo che, speriamo, possa aprire una fase nuova nel rapporto tra lo sport, il Csi e il mondo degli oratori bolognesi». In festa anche il consulente ecclesiastico don Massimo Vaccchetti, che ha immediatamente condiviso la gioia per il risultato con l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi, raggiunto da un Sms.

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna
ALBA
e. Arcovegno 051.352906
Chiusura estiva
ANTONIANO
e. Comolli 051.3940212
Chiusura estiva
BELLINZONA
e. Bellinzona 051.6446940
Il condominio dei cuori infranti
Ore 16.15 - 18.30 - 21
BRISTOL
e. Riccione 146 051.477672
Pelé
Ore 15
CHAPLIN
e. Salsomaggiore 051.385111
Tangerines
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
GALLIERA
e. Mattino 25 051.477672
Velce come il vento
Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE
e. Cimbalà 14 051.382403
Il libro della giungla
Ore 11 - 16 - 18
L'età d'oro

PERLA e. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
TIVOLI e. Montevetro 418 051.532417	Lo Stato contro l'Inc. Bauer Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) e. Casalecchio 34 051.976940	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Jolly) e. Casalecchio 34 051.944976	X-Men Apocalypse Ore 16 - 18.45 - 21.30
CENTO (Don Zucchini) e. Cento 19 051.902058	Mr. Chocolat Ore 16 - 21
LOIANO (Victoria) e. Roma 35 051.654409	Money monster Ore 21
S. GIOVANNI IN PESCETO (Famini) e. Casalecchio 34 051.821388	Chiusura estiva
S. PIETRO IN CASALE (Italia) e. Casalecchio 34 051.818100	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) e. Casalecchio 34 051.6740992	Chiusura estiva

CALENDARIO

appuntamenti per una settimana b07@bologna.chiesacattolica.it

A Persiceto la presentazione del libro di don Bux

Domenica 5 giugno alle 20.45 nella chiesa Collegiata di San Giovanni in Persiceto verrà presentato il libro «On i sacramenti non si scherza» (Antagalli) in dialogo con l'autore don Nicola Bux, consulente della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti. Moderatore Andrea Zambano, giornalista. Il libro, con prefazione di Vittorio Messori, ha avuto una discreto eco e ha mosso importanti personalità

diocesi

CHIUSURA UFFICI CURIA. Venerdì 3 giugno gli uffici della Curia e il Centro servizi generali saranno chiusi.

UFFICIO AMMINISTRATIVO. L'ufficio amministrativo della diocesi prosegue il suo lavoro di vicinanza alle comunità coinvolte nel terremoto e incontra in queste settimane le singole parrocchie per comunicare il punto della ricostruzione di ogni realtà. Prossime tappe martedì 31 a Sala Bolognese, mercoledì 8 giugno a Rastellino e a Riccione.

PADRE RONCHI. È disponibile per chi fosse interessato, al Centro servizi generali (via Altalbella 6), il testo dell'intervento che padre Ermes Ronchi ha tenuto nella Cripta della Cattedrale giovedì 5 maggio, solennità della Madonna di San Luca, ai sacerdoti della diocesi.

PASTORALE FAMILIARE. Proseguono alla parrocchia di S. Pietro di Castello d'Argile (via Matteotti 102) gli incontri del Corso di Pastorale familiare. Il prossimo da Ufficio pastorale famiglia è vietariato di Cento. Prossimo incontro martedì 31 alle 21 con padre Gian Paolo Carminati sul tema «Uomo e donna il creò. Matrimonio e famiglia: aspetto biblico». Per informazioni e iscrizioni: Ufficio pastorale famiglia, tel. 051.6480736.

parrocchie e chiese

SAN PIETRO DI SASSO MARCONI. Oggi l'Arcivescovo affiderà la cura pastorale della parrocchia di San Pietro di Sasso Marconi a don Paolo Russo. Alle 9.45 rito di conferimento, alle 10.30 celebrazione eucaristica e alle 12.30 pranzo e festa in parrocchia.

SANTISSIMO SALVATORE. Proseguono nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Battisti 16) i «Venerdì della Misericordia», promossi dalla Comunità di S. Giovanni. Venerdì 3 giugno, dalle 8 alle 20 Adorazione; alle 13 Messa e Confessione; dalle 20.30 catechi, canti di lode, «guarigione» con imposizione delle mani.

MEDICINA. «Frattelli per-dono» è il tema della festa della comunità che si svolgerà nella parrocchia di San Mamante di Medicina dal 3 al 5 giugno. Domenica 5 sarà la giornata culminante: la Messa solenne alle 10.30, celebrata sul sagrato della chiesa, con il rinnovo delle promesse di comunione, la festa per i neodiotenni e la raccolta di

Ancora incontri dell'Ufficio amministrativo con le comunità terremotate - Oggi don Paolo Russo parroco a Sasso Marconi Feste parrocchiali a Osteria Grande, Medicina, San Cristoforo e Borgo Panigale - «Primi 5 sabati» al Cenacolo Mariano

alimenti per le famiglie bisognose e alle 17, sempre sul sagrato, celebrazione dei Vespri. Sabato e domenica alle 18 apertura dello stand con piadine e crescentine; inoltre, tornei sportivi, giochi per bambini, musica, pescati a benedizione e mostre. Si segnalano: venerdì 3 alle 20.30, nella Sala Giovanni Paolo II, incontro sul tema: «Può la misericordia superare muri, violenze, rancori, guerre e costruire la pace?» con don Giovanni Paolo Tasini, monaco a Mont. Sole; domenica alle 15.30 spettacolo di campane a terra e alle 16 visita alla chiesa.

BORGO PANIGALE. Si è aperta venerdì scorso, con la Messa solenne e la processione, nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale la festa parrocchiale. Il programma dei festeggiamenti continuerà oggi e da mercoledì 1 giugno a domenica 5 con giochi per bambini e spettacoli musicali, ogni sera. Tutti i giorni dalle 16 grande pesca di beneficenza e dalle 18 stand gastronomico.

SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA. Anche quest'anno i Padri Passionisti organizzano un pranzo pro restauri, a favore della chiesa monumentale di San Girolamo della Certosa, per sabato 4 giugno alle 12.30. Il pranzo, a base di carne, sarà nel convento dei Padri Passionisti in via Belvedere 4 a Casalecchio di Reno. È necessaria la prenotazione entro e non oltre martedì 31, lasciando nome e cognome dei partecipanti e un numero di telefono, alla e-mail del priore padre Mario Micucci: mario.micucci@libero.it o telefonando al 3393297179 o ore pasti allo 051571215.

CONTRIBUTO per il pranzo 30 euro; prenotazioni fino ad esaurimento posti.

VIADAGOLA. Oggi alle 19.30 nella parrocchia di Viadagola (via Roma 84, Casalecchio di Reno) si terrà la «Cena giovane con delitto» organizzata in collaborazione con l'Azione cattolica per la ristrutturazione della chiesetta del Falzarego.

SAN GIORGIO DI VARIGNANA. Festa della famiglia oggi a San Giorgio di Varignana, promossa dalle parrocchie di San Giorgio e San Lorenzo di Varignana, Madonna del Lato, Gallo Bolognese e Casalecchio dei Conti. Alle 9.45 apertura del mercatino dell'usato; alle 9.45 ritrovo davanti alla scuola materna e processione del Corpus Domini; alle 10.30 Messa della famiglia; alle 12.30 aperitivo; alle 12.30 pranzo condiviso (primo piatto offerto dalla comunità). Pomeriggio insieme con giochi, tornei di briscola e «tombolina» alle 14.30.

SAN CARLO OFORIO. Giovedì, venerdì, sabato e domenica sarà festa grande nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 7). Il programma religioso prevede sabato 4 alle 18.30 la Messa prefestiva; domenica 5 la Messa solenne alle 8.30 e alle 10.30, alle 17 Vespri solenne e alle 17.30 benedizione dei



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e lunedì e venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Concerto del Coro Fabio da Bologna in S. Caterina da Bologna al Pilastro

L'Associazione musicale Fabio da Bologna organizza martedì 31 ore 21.15 nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via D. Campana 2) un concerto del Coro polifonico «Fabio da Bologna», diretto da Alessandra Mazzanti, all'organo Kim Fabbrì. Il programma della serata prevede l'esecuzione di musiche di Gioacchino Rossini (Ave Maria), P. Damiano Poggolini (O Vergine bella), Bonaventura Somma (Ave Maria), Cesar Francig (Ave Maria), Nino Rota (Salve Regina), Wolfgang Amadeus Mozart (Sancta Maria, mater Dei KV 273, da Messa dell'Incoronazione K 317, Kyrie e Gloria.

bambini. Da segnalare tra gli appuntamenti della festa popolare lo stand gastronomico (tutti i giorni dalle 18); giochi dalle 20 musica live con «Cristel e ReCovers»; venerdì dalle 19.30 con «Stardust Jam», domenica dalle 19.30 con «Maddalens Brothers». Divertimento per i bambini: tutti i giorni dalle 18 Luna Park, giochi e premi per tutti; sabato alle 18 «Gera Circus», spettacolo di giocoleria; domenica dalle 17 «Pompieropoli», pompieri per un giorno.

spiritualità

CENACOLO MARIANO/1. Prosegue sabato 4 giugno per iniziativa delle Missionarie

dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo di Sasso Marconi, il cammino dei «5 primi sabati del mese» nello spirito di Fatima. Alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo Mariano. Dalle 20 possibilità di confessionari; alle 21.15 Messa, celebrata da padre Marco Bernardoni, dello Studentato per le missioni. Alle 18 incontro di preparazione all'Affidamento all'Immacolata, che si svolgerà sabato 3 settembre. Info: Missionarie dell'Immacolata tel. 051845002.

associazioni e gruppi

VAL. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che mercoledì 8 giugno alle 18.30 padre Geremia presiederà la Messa nella chiesa di San Giuseppe Sposo (via Belmaria 6) nel secondo anniversario della morte di Giuliano Lari.

ADORATRICI E ADORATORI. L'Associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» si incontrerà venerdì 3 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, nella sede di via Santo Stefano 63. Alle 18 Celebrazione eucaristica presieduta dall'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani, e consacrazioni. Seguirà l'incontro fraterno per il rinnovo dell'anno sociale.

FSQUIRE. Mercoledì 1 giugno dalle 9 alle 18 nella sede della Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII (via San Vitale 114) Jacques Dalaur, direttore dell'Institut de recherche et d'histoire des textes di Parigi terrà un seminario sul tema «L'età d'oro» questione francescana. La vita ritrovata di Francesco d'Assisi.

GAIA EVENTI. L'associazione culturale Gaia Eventi propone giovedì 2 giugno alle 20, «Cena e storia fra i ponti della Certosa», serata all'insegna dell'arte e della gastronomia; da piazza Maggiore a bordo dell'Open Bus con destinazione Certosa. Prima della visita guidata piccolo rinfresco; appuntamento in piazza Maggiore vicino all'Open Bus. Sabato 4 giugno alle 15, «Fiori e curiosità: la Bologna di Ponente», un percorso per vedere e conoscere alcuni dei luoghi più suggestivi della città di Ponente in bicicletta: la Certosa, le ville suburbane, le curiosità liberty e tanto altro; appuntamento in piazza Nettuno.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Mercoledì 1 giugno verrà celebrata nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola (via San Vitale 50) la Messa di chiusura dell'anno per la congregazione «L'eterna Sapienza».

«ESSENENSE». Domenica 5 giugno dalle 17

alle 19.30 a Casa Santa Marcellina di Pianoro (via di Lugolo 3) «Essenense» propone una conversazione con lo psicologo e psicoanalista Daniele Benini sul tema «La paura e la cosa di cui ho più paura». Seguirà un momento conviviale.

musica e arte

SANDRA SENNI. Martedì alle 18 nella Cappella Ghisilardi della basilica di San Domenico (piazza San Domenico 12) verrà inaugurata la mostra a fine benefica della pittrice bolognese Sandra Senni «Armonie di colori e gusto». Presentazione dell'artista di Elena Franzilli, parteciperanno Davide Festi, docente di Gastroenterologia, Giorgio Prosdociomi Gianquinto, docente di Oricoltura, Giorgio Lercker, docente di Tecnologie alimentari e Patrizia Landi, gastroenterologa.

CERTELLO. Sabato 4 giugno alle 20.45, nella sala parrocchiale della parrocchia di Ceretolo (via Bazzanese 47 a Casalecchio di Reno), si terrà un concerto del Coro Nostro diretto da M. Jaureche. Al termine, il mezzosoprano Marcelle Jaureche eseguirà brani sacri e lirici, accompagnata al pianoforte da Marco Belluzzi. Ingresso a offerta libera. Il ricavato andrà alla parrocchia e all'associazione «Le querce di Mamre» di Casalecchio di Reno.

SDOT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Sono aperte al Villaggio del Fanciullo, le iscrizioni alle attività per l'estate (dal 6 giugno all'11 settembre). Estate per i bimbi: per 0-36 mesi, «Baby peschi»; dai 3 ai 6 anni, «Cucciolini marini» e per la fascia 6-13, «Cucciolino nuoto bambini». Tra le novità: pacchetti di lezioni con frequenza libera e i recuperi delle lezioni perse. Per gli adulti è possibile trovare tutti i livelli di difficoltà per la «Scuola nuoto adulti», accessibile dai 14 anni. Infine «Metodo Pilates» e la «Ginnastica Over 60» in palestra e in piscina il «Nuoto libero ed «Estate Gold». L'abbonamento che include acqua gym e nuoto libero. Per le mamme continuano i corsi di pre e post parto. Info: segreteria, tel. 0515877764.

in memoria

Gli anniversari della settimana

DOMANI
Strazzani don Giuseppe (1954)
Venturi monsignor Medardo (1979)
Bonetti monsignor Leopoldo (1999)

31 MAGGIO
Barbieri don Giuseppe (1950)
Pipponzi padre Raffaele, agostiniano (1985)

1 GIUGNO
Trerè abate Ugo (1957)
Quinti padre Emidio Gabriele, agostiniano (1978)

2 GIUGNO
Buttieri don Raffaele (1961)
Magli don Carlo (1965)

3 GIUGNO
Gualandini don Luigi (1988)
Pizzi don Alfredo (2013)

4 GIUGNO
Vogli don Ibedo (1983)
Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

Padulle. Dal 2 al 5 giugno «Festa del campanile» con preghiera, giochi, raccolta fondi e gastronomia

Dal 2 al 5 giugno la comunità parrocchiale di Padulle fa festa, e le dinamiche della conclusione dell'anno pastorale, con la tradizionale «Festa del campanile». È stata scelta come «Frase ripetuta» un'espressione che il papa ripete spesso in questi giorni: «Dove c'è un muro c'è chiusura di cuore: servono ponti, non muri». Il programma della festa prevede: una preghiera soprattutto il 2 giugno e domenica 5 giugno sempre alle 10.30; un «stappato», cioè la costruzione di un ponte simbolico e la raccolta fondi per il progetto di accoglienza della

Caritas diocesana: una mostra dal titolo «Popoli alla deriva» sulle cause, le rotte e le dinamiche delle migrazioni verso l'Europa dei momenti per i più piccoli: giovedì 2 giugno al pomeriggio spettacolo di Bolle di Sapone e domenica 5 giugno un simpatico laboratorio «Che spettacolo è la scienza», oltre a gonfiabili e mercatini di vestiti e giochi che si possono riutilizzare. Infine un laboratorio con sultori non vedenti (sabato 4 e domenica 5) spettacolo di magia stand gastronomico anche nei pranzi del 2 e del 5. Insomma una festa per tutti!

lutto. Scomparsa Loredana Cocchi, malata da tempo era la «colonna» del Centro volontari della sofferenza

È morta giovedì scorso, all'età di 74 anni, Loredana Cocchi, del Centro diocesano volontari della sofferenza. Sposata e madre di due figlie, era malata di sclerosi multipla da circa 50 anni e da oltre 45 su una carrozzina. «Dopo i primi anni di disperazione - racconta Loredana - durante un pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi, conobbi monsignor Luigi Novarese. Poi finalmente nel '76, durante gli esercizi spirituali a Re, mi si aprì una nuova via della mia vita, smisi di farmi domande e trovai una grande pace che non è mai andata via. In seguito, ho avuto la grazia di conoscere un sacerdote ammalato e amico di monsignor Novarese, don Mario Campidori, che mi ha sollecitato ad entrare nella realtà del Villaggio senza barriere di Tolé, dove ho potuto testimoniare concretamente il valore dei doni che il Signore mi ha dato». Loredana era una colonna portante del nostro Centro bolognese - dicono gli altri volontari - Pur non potendo più uscire di casa, per le sue enormi sofferenze e impedimenti, era costantemente vicina a tutte le persone che amava tramite un'incessante preghiera. È stata per tutti un esempio di ardente pace celeste». (R.E)

S. Domenico Savio

Domenica 5 giugno la comunità parrocchiale di San Domenico Savio concluderà la VI Decennale eucaristica con la Messa alle 17.30 nella Cappella delle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento (via della Torre 23). Al termine, processione con Gesù Eucaristico per le vie della parrocchia fino al sagrato della chiesa (via Andreotti 36), dove sarà impartita la solenne Benedizione. La festa si concluderà con la lotta di rito e il suono delle campane.



Spesso il colloquio con il proprio parente detenuto avviene in luoghi e condizioni che non lo rendono un conforto. E persino una carezza può apparire eccessiva

Carcere, quella pena scontata dai familiari

DI FLAVIO DELL'ERBA *

Se ci si trovasse a passare davanti all'ingresso di un penitenziario, si assisterebbe al transito di un numero imprecisato di persone che, cariche di borse, si avviano verso uno di quegli oppressivi accessi dai quali vengono introdotte per andare a trovare familiari e amici. Spesso fra loro ci sono bambini, donne in stato interessante, anziani e a volte anche neonati. Queste persone affrontano quel percorso con costanza e sofferenza, anche in condizioni climatiche avverse, sole cocente o pioggia battente; un percorso divenuto un calvario, dove spesso stridono anche le condizioni morali. Se ci si sofferma a guardare i loro volti, si può intravedere il loro profondo disagio: tristezza e rabbia che, se pur elate, se non estenuate, si consumano dentro. Queste persone

sono in molti casi costrette ad attendere il loro turno in condizioni di disagio, magari dopo aver percorso molti chilometri, spesso su mezzi di trasporto pubblico, gravati dal peso di quelle borse che si trasciano per poter dare un po' di conforto alla persona detenuta che vanno a trovare. Sono poi sottoposte a controlli anche umilianti prima di poter accedere a un colloquio con il proprio familiare, per verificare il contenuto delle cose che introducono. E nella speranza che, in quel tempo limitato e alle condizioni in cui si tiene, sia possibile uno scambio d'affetto che sia di conforto per entrambi. Tutto questo, oltre a essere umiliante, è aggravato dalla condizione in cui si tengono questi colloqui. È infatti difficile pensare che riescano a raggiungere il loro scopo. Tutto avviene sotto l'occhio vigile degli agenti motivato da ragioni di sicurezza, in uno spazio

condiviso con diverse altre famiglie, dal quale cresce spesso un brusio che rende difficoltoso avere uno scambio sereno, e in cui il più banale gesto d'affetto, come una carezza, lo si fa con la sensazione che ci si stia approfittando di qualcosa di non consentito. È necessario anche sottolineare che, tra i familiari che hanno subito l'allontanamento del proprio congiunto per essere posto sotto detenzione, molti, soprattutto bambini, hanno subito traumi dai quali è difficile riprendersi anche in una condizione che ritorna alla «normalità». In un Paese che si fregia di una cultura e di una Carta costituzionale che riconosce e garantisce i diritti inalienabili dell'uomo, che riconosce che c'è una dignità sociale da tutelare, la condizione in cui si svolgono i colloqui dovrebbe porre molte domande. Pur non volendo entrare

nel merito delle norme che li regolano, si ha l'impressione che le leggi di questo Paese su questo tema non siano adeguate, e che sarebbe pertanto opportuno allinearsi a un modello migliorativo di cui, rispetto a questo tema, abbiamo molti esempi di Paesi vicini appartenenti alla tanto caldeggiata Unione Europea. La condizione in cui vengono effettuati allo stato attuale i colloqui evidenzia un aspetto che chiameremo tragico può suonare un eufemismo. La sensazione è che i primi a farsi il carcere siano i familiari del detenuto, che già gravati da condizioni derivanti dal reato che quest'ultimo può aver commesso (di cui non può essere lo Stato a farsi carico), vengono privati degli affetti che possono, o loro malgrado devono, mantenere e coltivare. Non vi sono al momento condizioni o norme che prevedono ciò.

* detenuto al carcere della Dozza

giovani inventori

«Eureka! Funziona!»

Grande festa, al Teatro Comunale, per i vincitori della quarta edizione di «Eureka! Funziona!», la gara di costruzioni tecnologiche per giovani inventori promossa da Ferdemecanica in accordo con il Miur. Oltre 500 gli alunni di 5° elementare provenienti da 28 città che si sono cimentati in giochi, intrattenimenti, interviste. Ospite d'onore Francesco Nori, ricercatore dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) che ha raccontato attraverso video e prototipi, il mondo dell'automazione e della robotica, tema di questa edizione. Obiettivo dell'iniziativa: stimolare l'impegno, sviluppare le competenze interdisciplinari e l'attitudine al lavoro di gruppo di bambini delle elementari. Ai partecipanti è stato richiesto di elaborare, partendo da un kit di materiali, un'invenzione-giocoattivo traendo ispirazione dalla vita quotidiana.

Caregiver: persone che si prendono cura di un parente non autosufficiente tra le mura di casa. Di loro si occupa la legge 2 della Regione

Si pensa al futuro del welfare a domicilio



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

L'ironico è che, e non era scontato, ora si tratta di «dargli gambe». Si scrive caregiver e si legge: persone, per lo più familiari, che in modo libero e consapevole scelgono di prendersi cura di un parente non autosufficiente tra le mura di casa. Welfare a domicilio, «una via su cui lavorare», racconta una miriade di vite che oscillano tra malattia, fatica, burocrazia e tanta incertezza. Ed è a queste persone, non solo adulti ma talvolta anche minori che si occupano, ad esempio, di fratelli con disabilità, che guarda la legge 2 della Regione. «Una preziosa eredità del precedente mandato - osserva il vicepresidente di viale Aldo Moro con delega al welfare, Elisabetta Gualmini durante il convegno sul Caregiver familiare - che ha risposto ad una precisa esigenza» che,

seppure semi recente in termini temporali, richiede interventi perché «prendersi cura di una persona non autosufficiente può essere un problema pesante per una famiglia». Difficile quantificare i caregiver: non esiste un dato ufficiale univoco; secondo l'Istat, in Emilia Romagna, sarebbero circa 300mila. L'Istat che, nel 2011, ne ha tracciato il profilo: donne 45-55 anni che spesso svolgono anche un lavoro fuori casa anche se, nel 60% dei casi, lo hanno abbandonato per dedicarsi a tempo pieno alla cura nel contesto familiare di chi non è più autonomo. «Con la legge regionale il caregiver viene messo la centro di una rete di servizi socio-assistenziali (dall'Ausl al Comune) che ne scongiura l'isolamento e l'inserisce in modo corretto nel sistema dei servizi». Così possono scattare percorsi formativi-informativi e assistenziali inseriti

nel sistema integrato. Nessuno è lasciato solo. Si mettono in campo «azioni forti». Ora il cambio di passo. Per questo, spiega Gualmini, è al lavoro «un gruppo che deve elaborare le linee attuative della legge». Non escludendo anche l'opzione «mettiamo risorse». Sul tavolo molte idee: la valorizzazione dell'amministratore di sostegno o l'ipotesi di un luogo unico «così da rispondere alla frammentazione degli interventi, avendo un punto unico» di accesso anche informativo. Nel 2014, ricorda Gualmini, hanno beneficiato dell'assegno di cura (da 300 a 1000 euro al mese) 2873 anziani, 1659 disabili gravi e 676 persone con gravissima disabilità acquisita. Hanno usufruito del servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale circa 14600 anziani non autosufficienti; oltre 6500 sono stati seguiti in percorsi di dimissioni protette.

Sopra, si assiste un parente a domicilio; sotto, disabili e lavoro



Regione

Trentuno milioni per progetti innovativi

L'hardware e il software per muovere robot coordinati con macchine automatiche; un sistema per mitigare la concentrazione di radon in ambienti chiusi; titanio sintetizzato per trattare pazienti oncologici con metastasi ossee. Sono alcuni dei 107 progetti finanziati dalla Regione con 31,5 milioni di euro, frutto della programmazione e impiego di risorse europee 2014-2020. I progetti sono stati selezionati al termine di un apposito bando e porteranno all'assunzione di 234 ricercatori. Rientrano in cinque ambiti: agroalimentare (22), edilizia e costruzioni (12), industria culturale e creativa (12), meccanica e mecatronica (48), salute e benessere (13). Di questi, 30 sono a Bologna, 10 a Forlì-Cesena, 2 a Ferrara, 21 a Modena, 4 a Piacenza, 10 a Parma, 11 a Ravenna, 13 a Reggio Emilia e 6 a Rimini. (F.G.S.)

«Cavazza»

«Le nuove tecnologie sono uno strumento fondamentale per l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone con disabilità». Grazie ad ausili hardware e software - osservano Luca Giffoni e Sabato De Rosa, esperti di tecnologie assistive dell'Istituto dei ciechi «Cavazza» - molti non vedenti e ipovedenti accedono alle informazioni, ma anche ad operazioni come prenotare di un biglietto o accedere al conto corrente». Ha preso le mosse da qui «Tecnologie per l'inclusione - Un'opportunità di sviluppo», convegno organizzato dall'Istituto Cavazza che ha visto sedere ieri attorno al tavolo tecnici e amministratori. Certo, tutto

Disabili, nuove tecnologie per il lavoro

questo «è possibile a patto che i servizi siano accessibili, cioè che le pagine web, le app e qualunque altro interfaccia siano realizzati secondo standard internazionali a cui, tutti, pubblici e privati dovrebbero aderire per ragioni etiche, ma anche legali», essendo norme precise. Peccato però che «la realtà si discosti molto dai principi, anche in ambiti importanti quali il percorso scolastico e formativo dei disabili, i voti di ostacoli, proprio perché le opere, librerie e non, spesso hanno limiti importanti nell'accessibilità ed usabilità». L'evoluzione di questi strumenti, proseguono i due, può essere anche leva per lo sviluppo economico. Infatti «il

mondo della disabilità è una fetta di mercato importante, anche considerando che la popolazione mondiale sta invecchiando. Con l'età aumenta la probabilità di sviluppare patologie che possono rendere, anche solo temporaneamente, disabili. Progettare ausili hardware e software secondo i criteri di universalità, il cosiddetto Design for All, mette inoltre le persone disabili in condizione di parità anche a livello lavorativo, rendendole sempre più attive e quindi una ricchezza per la società. Un welfare che non è più solo ambito assistenziale, ma sostenibile e generatore di opportunità di sviluppo e avanzamento tecnologico». (F.G.S.)

Gothica Bononiensis: quel prezioso manoscritto ritrovato



Il frammento gotico

È un frammento del «De Civitate Dei» di sant'Agostino e costituisce una delle testimonianze manoscritte più antiche conservate a Bologna

Grande successo di pubblico giovedì scorso alla presentazione del ritrovamento del palinsesto nell'Archivio della Fabbriceria di San Petronio. Nel 1713 moriva Giuseppe Maria Foscarari, membro del Senato Bolognese, che lasciò in eredità alla Fabbrica della Basilica tutto l'archivio di famiglia, ricco di migliaia di documenti dal 1286 al secolo XVIII. Nella copertina di una «vacchetta» o libretto, in cui sono registrate le spese della

cucina dell'anno 1635, è stata ritrovata una pergamena molto più antica, frammento di un codice membranaceo disartato, i cui fogli erano stati impiegati come materiale per rilegature. «Cosa che si faceva comunemente - ha riferito Mario Fantì, direttore dell'Archivio Storico della Fabbriceria di S. Petronio - da quando dai primi decenni del Cinquecento, con l'invenzione della stampa e la diffusione dei libri stampati, i vecchi codici manoscritti vennero considerati generalmente come materiale pergameneo da riutilizzare, prescindendo dal valore e dall'antichità dei testi che vi erano scritti». Gli studiosi hanno scoperto che questo bifoglio membranaceo che costituiva la copertina del libro di cucina è un frammento del «De Civitate Dei» di Sant'Agostino e costituisce una delle testimonianze manoscritte più antiche conservate a Bologna. Il merito di questa scoperta è di Armando Antonelli. In seguito

ad ulteriori indagini condotte con l'aiuto di moderne tecnologie, le studiosse Annafelicia Zuffrano e Maria Maddalena Modesti hanno scoperto che tale testo latino era stato scritto, fra la metà del VI e la metà del VII secolo, su un precedente testo in scrittura e lingua gotica, che caratteristiche paleografiche fanno collocare fra il V e il VI secolo quando si era concluso il regno ostrogoto d'Italia nel 553. Tale straordinario frammento, che contiene termini della lingua gota prima sconosciuti, è stato battezzato in sede scientifica come Gothica Bononiensis. «Fin dall'inizio dei lavori - ha riferito Lisa Marzari degli Amici di S. Petronio - abbiamo voluto non solo eseguire dei restauri ma attivare un progetto culturale per ridare a Bologna i suoi capolavori e per far conoscere le bellezze artistiche di S. Petronio ai turisti di tutto il mondo». Per partecipare attivamente a questo progetto, e contribuire al finanziamento dei lavori consultare il sito www.lisinaethesaurus.it oppure telefonare all'infoline 3465768400 o scrivere all'email info.basilicasanpetronio@alice.it

Gianluigi Pagani

Convegno Anla sulla donna

L'Associazione nazionale lavoratori anziani (Anla) ha organizzato un incontro nazionale sul «Il volto femminile del volontariato», al quale sono intervenuti Emma Cavallaro, presidente nazionale della Conferenza delle associazioni, federazioni e reti di volontariato e Roberto Musso, direttore del Coordinamento dei centri di servizio per il volontariato. Un duplice percorso nel volontariato, alla luce della riforma del Terzo settore e per valorizzare il genio femminile, a cui non sempre viene riconosciuta l'importanza che ha.